

Comune di Lugo - Assessorato alla Cultura - Biblioteca Comunale F. Trisi  
Comunità Ebraica di Ferrara - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane  
Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia

# **Ebrei a Lugo**

## **I CONTRATTI MATRIMONIALI**

*con un saggio di*  
**Shalom Sabar**

*e scritti di*  
**Ines Miriam Marach**  
**Antonio Pirazzini**  
**Micaela Vitale**

---

Editrice Galeati

*Sono stati elaborati progetti articolati di ricerca, alcuni dei quali già realizzati o in corso di realizzazione. Mi riferisco, tra l'altro, all'opera di ricognizione dei libri ebraici antichi ancora esistenti e all'interessante cortometraggio «Qahal Qadosh», realizzato due anni orsono con perizia e grande sensibilità da Andrea Nalin, sulle testimonianze ebraiche ancora presenti a Lugo.*

*Sono stati promossi convegni di studio per presentare un quadro generale della componente ebraica di Lugo e fornire spunti per ulteriori ricerche.*

*La mostra di Ketubot lughesi si inserisce in questo progetto generale.*

*Agli ideatori e ai curatori di queste iniziative va il plauso e l'incoraggiamento di tutti coloro che sono consapevoli che il presente e il futuro affondano le loro radici nel passato.*

**Luciano Caro**

*Rabbino Capo  
Comunità Ebraica di Ferrara*

## **L'età d'oro della decorazione della ketubà a Lugo**

Shalom Sabar\*

### **A. Premessa**

La pratica di illustrare il contratto nuziale ebraico (*ketubà*, pl. *ketubot*) fiorì tra gli ebrei italiani dal XVII secolo fino alla metà del XIX. Molte Comunità, da Roma alle Alpi, svilupparono il loro particolare stile di ornare i contratti di matrimonio. Questo è vero specialmente nel caso delle principali ed influenti Comunità nelle maggiori città, come Venezia e Roma. Tuttavia, perfino in alcune piccole, scelte Comunità furono creati contratti seducenti ed originali. Uno di questi casi eccezionali fu quella di Lugo (in provincia di Ravenna) nell'Italia centro-settentrionale. Alcuni dei contratti più importanti da un punto di vista artistico, giunti fino a noi, provengono da questa piccola città.

Nelle pagine che seguono descriveremo brevemente la storia del contratto matrimoniale ebraico, in particolare di quello italiano. Alla luce dello sviluppo generale esamineremo, nell'ultimo capitolo, le caratteristiche della scrittura e dell'ornamento della *ketubà* a Lugo: quali siano le caratteristiche particolari del testo e delle forme, quali tecniche e stili si sviluppino localmente, ed infine quali influenze da altre tradizioni artistiche, siano esse ebraiche o cristiane, si possano discernere.

### **B. La ketubà e il suo ornamento**

La *ketubà* è il contratto matrimoniale ebraico in cui vengono enumerati gli obblighi che lo sposo assume verso la sposa dopo il matrimonio. L'istituzione della *ketubà* non è biblica, né la Bibbia menziona un contratto di matrimonio: l'usanza si è sviluppata apparentemente sotto l'influenza di altri popoli semiti che richiedevano che un contratto scritto fosse redatto per ogni matrimonio. I primi contratti ebraici conosciuti – non ancora *ketubot* – sono papiri aramaici del V secolo a.C., prodotti nella colonia militare ebraica di Elefantina in Egitto. Intorno a quel periodo, un contratto di matrimonio è menzionato per la prima volta nel libro apocrifo di Tobit<sup>1</sup>.

\* *Dipartimenti di Folklore Ebraico e di Storia dell'Arte  
Università Ebraica di Gerusalemme*

*Traduzione dall'originale inglese di Micaela Vitale.*

<sup>1</sup> "Poi egli mandò a prendere sua madre e le disse di portare della carta, ed egli scrisse un contratto matrimoniale concedendo per moglie Sara a Tobit, secondo la legge di Mosè". (Tobit 7:14).

La *ketubà*, nella forma da noi attualmente conosciuta, si è sviluppata nel periodo talmudico. Poiché la Bibbia permette che un uomo possa liberamente divorziare da sua moglie (Deut. 24:1), i rabbini del Talmud hanno istituito che il marito sia obbligato a pagare alla sposa una determinata somma di denaro in tale eventualità “*affinché egli non contempi facilmente il divorzio da essa*”<sup>2</sup>. L’ammontare comprende una somma obbligatoria di base, così come aumenti volontari (*tosefet*) determinati al momento del matrimonio. La *ketubà* enumera inoltre il valore della dote portata dalla sposa e dalla sua famiglia. Tale somma dovrà essere restituita alla sposa se e quando si scioglie il matrimonio (cioè sia in caso di divorzio che di morte del marito). In questo modo, i rabbini desideravano garantire alla donna la necessaria sicurezza finanziaria e quindi ordinarono che “*è proibito al marito vivere con la prima moglie senza una ketubà anche solo per una ora*”<sup>3</sup>.

Oltre agli accordi finanziari, la *ketubà* include altri obblighi, il cui proposito è quello di proteggere la donna durante la sua vita matrimoniale e fornirle i suoi diritti coniugali, soprattutto rifugio, vitto, indumenti e coabitazione<sup>4</sup>. Sulla base delle stipule talmudiche, una formula più o meno fissa di testo è emersa in epoca medievale e ha trovato il suo corso negli scritti giuridici di influenti autorità rabbiniche come Moses Maimonide (1135-1204) in Spagna o Eliezer Ha-Levi (1140-1225) in Germania. Tuttavia, vi sono molte varianti tra le Comunità ebraiche della Diaspora per quanto riguarda la dicitura esatta e il significato degli obblighi. Ancor di più, anche in uno stesso paese si possono distinguere curiose varianti da una città all’altra. La lingua di base della *ketubà* non è l’ebraico bensì l’aramaico – la lingua franca dell’epoca talmudica.

La felice occasione di un matrimonio diede luogo a una nuova pratica: l’illustrazione di tali contratti. Dal primo Medio Evo, divenne consuetudine in molte Comunità, nei paesi islamici come pure in Europa, leggere a voce alta, durante la celebrazione, il contenuto della *ketubà* di fronte agli ospiti. La lettura del contratto rivelava, naturalmente, lo stato sociale delle famiglie, in particolare attraverso i dettagli delle clausole finanziarie. Inoltre, nei paesi islamici, la pratica fu quella di mostrare pubblicamente il contenuto della dote, farlo valutare da esperti, enumerarne il valore reale e di esporre tutte le clausole del contratto<sup>5</sup>. Queste pratiche, combinate con le grandi somme investite per rendere il matrimonio un avvenimento festoso e indimenticabile, hanno indotto alla decorazione della *ketubà*. I primi esempi conosciuti provengono, in verità, dai paesi islamici. Frammenti di *ketubot* decorate con elementi architettonici, disegni floreali e micrografie ci sono giunti dall’Egitto del tardo X-XI secolo.

<sup>2</sup> T. Bab., *Ketubot*, 11a, 39b, 54a; *Yevamot* 89a.

<sup>3</sup> T. Bab., *Baba Kamma*, 89a.

<sup>4</sup> Basato sull’ingiunzione biblica in Esodo 21:10.

<sup>5</sup> Per le testimonianze su questa usanza nel Medio Evo, si veda Friedman, *Jewish Marriage in Palestine*, I, p. 296-7.

Verosimilmente, dall’est l’usanza viaggiò insieme agli ebrei verso la penisola iberica e un certo numero dei primi esemplari decorati provengono dalla Spagna medievale. Tra gli ebrei della Germania (ashkenaziti), dove la funzione sociale della *ketubà* era assai meno importante, questa solitamente non veniva decorata e soltanto un raro esemplare, per quanto attraente, è sopravvissuto (da Krems, Austria, 1391/2)<sup>6</sup>.

La maggior parte delle *ketubot* illustrate esistenti in Europa risalgono al XVII-XIX secolo. L’Italia fu indubbiamente il luogo dove questa forma artistica raggiunse il suo culmine (si veda *infra*). Oltre che in Italia, l’usanza fiorì nelle Comunità sefardite in Olanda, Francia, Inghilterra, Gibilterra, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, ed altri centri nell’Impero Ottomano. Le *ketubot* illustrate esistenti, che provengono dall’est – Nord Africa, Iran, Siria, Egitto, Terra Santa e India – sono generalmente di un periodo più tardo e si datano dalla fine del XVIII secolo fino agli inizi del XX<sup>7</sup>. In tutte queste aree la *ketubà* illustrata riflette l’influenza delle arti decorative locali combinate con gli ideali e i simboli visivi ebraici. Ad esempio, le rappresentazioni umane permesse in Italia non erano tollerate nei paesi islamici; alcuni motivi sono comuni a molte Comunità (per esempio, il portale che incornicia il testo), mentre altri sono usati solo localmente (come il sol levante ed il leone ad Isaphan, Persia). In ogni Comunità, le decorazioni riflettono una stratificazione sociale, ideali artistici e aspirazioni personali proprie.

### C. La *ketubà* in Italia

Benché la tradizione di miniare la *ketubà* non sia solo italiana, è qui che furono prodotti i contratti più sontuosi in un periodo di circa 200-250 anni. In realtà, la *ketubà* decorata occupò uno spazio così importante nella vita degli ebrei italiani che le famiglie ricche gareggiavano tra loro affinché la propria fosse la più riccamente decorata e ricevesse maggior attenzione durante le nozze. In alcuni casi le autorità della comunità interessata non avevano altra scelta se non quella di porre un limite alla cifra che si poteva spendere per la sua preparazione<sup>8</sup>.

La pratica di decorare la *ketubà* non cominciò nell’Italia del Rinascimento, come alcuni studiosi cercano di dimostrare. Anche se alcuni costosi e magnifici manoscritti furono commissionati da ricchi mecenati ebrei nell’Italia del XV secolo, la *ketubà* non fu generalmente decorata in detto periodo. L’usanza arrivò più tardi in Italia, apparentemente dalla

<sup>6</sup> Per le *ketubot* medievali dall’Egitto, Spagna e Austria, si veda Sabar, *Ketubbah*, pp. 6-9; la *ketubà* di Krems è riprodotta a p. 288.

<sup>7</sup> Per esemplari illustrati di *ketubot* da quest’area, si vedano i capitoli “*Europa Sefardita*” e “*Asia e Africa*” in Sabar, *Ketubbah*, pp. 235-286, 301-364; *idem*, *Mazal Tov*.

<sup>8</sup> Si veda Landsberger, *Illuminated Marriage contracts*, p. 514; Sabar, “*Use and Meaning*”, p. 63.

penisola iberica. A seguito dell'espulsione dalla Spagna e dal Portogallo nel 1492 e nel 1497, gli ebrei (Sefarditi) cercarono rifugio in nuove terre, compresa l'Italia. La repubblica di Venezia, benché già in decadenza, attirò i mercanti sefarditi che cercavano un ambiente economico in cui sviluppare il proprio talento. Le loro ripetute richieste al senato veneziano furono finalmente accolte nel 1589, quando fu emesso il documento ufficiale che invitava i sefarditi a partecipare al commercio internazionale di Venezia. Poco più tardi nel ghetto di Venezia<sup>9</sup>, si produssero le prime *ketubot* italiane totalmente decorate.

Le prime *ketubot* sefardite veneziane mostrano delle caratteristiche importate dalla penisola iberica (per esempio il doppio arco moresco posto come cornice). Tuttavia, con la crescita della Comunità e la notevole influenza dell'arte italiana, i motivi presenti nelle *ketubot* veneziane, dal 1630 in poi, riflettono i disegni barocchi italiani. A quell'epoca l'usanza di decorare la *ketubà* era accettata in tutti i settori dell'ebraismo allora presente in Italia: i sefarditi, i tedeschi (ashkenaziti tedeschi) e gli italiani (antiche Comunità ebraiche autoctone). Così, a metà del XVII secolo, la *ketubà* miniata divenne la norma accettata in molte città italiane grandi e piccole, da Roma alle Alpi<sup>10</sup>.

La tipica *ketubà* italiana è disegnata su una grande pergamena, preparata con la pelle di un animale ucciso ritualmente, quindi *casher*. Spesso questa viene riccamente decorata in alto (o alla base), cioè in corrispondenza della zona del collo dell'animale. Secondo la tradizione della Comunità interessata, il testo del contratto è scritto su una colonna centrale (per esempio a Roma e a Ferrara) o su due colonne (a Livorno e a Venezia).

Nell'ultimo caso, la prima colonna (a destra) è utilizzata per il testo vero e proprio della *ketubà* mentre la seconda (a sinistra) è occupata dalle condizioni speciali dette, in ebraico, *tena'im*. In esse sono enumerate alcune particolari condizioni matrimoniali, non facenti parte del testo standard della *ketubà* (ad esempio, come dividere le somme di denaro in caso di morte di uno dei coniugi in assenza di figli). Tali stipule erano comuni specialmente tra i sefarditi e quindi solitamente appaiono anche nelle *ketubot* italiane sefardite (alcune volte non nella colonna sinistra ma in una parte separata sotto il testo principale). Gli askenaziti italiani, invece, di norma non scrivevano i *tena'im* nelle loro *ketubot* mentre, gli italiani lo facevano o meno a seconda delle usanze locali.

Frequentemente, le colonne di testo, uniche o doppie, sono incorniciate architettonicamente; il metodo di incorniciare il testo in questo modo è noto dai primi manoscritti medievali, sia cristiani che ebraici. Naturalmente, i dettagli architettonici nelle tipiche *ketubot* italiane non sono

<sup>9</sup> Si veda su queste Sabar, *The Beginnings*.

<sup>10</sup> Per le caratteristiche di scrittura e decorazione di *ketubot* in quaranta diverse comunità ebraiche italiane, si veda Sabar, *Ketubbah*, pp. 42-234. Cf. anche *Ketubot italiane*.

medievali, ma modellati seguendo disegni popolari presenti nelle arti decorative e negli edifici dell'epoca. Particolarmente popolari erano le facciate barocche, le cupole e i timpani, le colonne e i capitelli, comuni non soltanto nei monumenti reali, ma anche nelle coeve arti minori e negli oggetti decorativi (ad esempio, caminetti, mobili, cornici di specchi e di quadri). Tuttavia, gli autori di *ketubot* non imitavano direttamente i monumenti tridimensionali, ma preferivano le piccole illustrazioni schematiche che compaiono nelle pagine a fronte dei libri stampati, che erano poco costosi e facilmente reperibili in ogni casa ebraica.

Motivi decorativi popolari sono inseriti in un portale o in uno sfondo architettonico, alcuni di essi riconducono al matrimonio stesso ed ai suoi valori, mentre molti altri sono di carattere più generale. Una componente essenziale delle decorazioni è rappresentata dai fiori, dalle ghirlande e dai motivi floreali a colori brillanti. Sono pure comuni putti araldici che sostengono nastri al vento o scudi. Sebbene gli ebrei italiani non ricevessero ufficialmente insegne nobiliari, questi ultimi sono spesso riempiti con i blasoni delle famiglie degli sposi. Altri motivi caratteristici sono i segni dello zodiaco, le allegorie delle quattro stagioni, i quattro elementi, i cinque sensi, i simboli delle dodici tribù, vedute convenzionali del Tempio e di Gerusalemme, gli utensili del Tempio, un'ampia serie di episodi biblici, i ritratti della sposa e dello sposo, scene di sposalizio, ecc. A Roma, gli artisti preferivano rappresentazioni allegoriche – non necessariamente appartenenti al matrimonio e ai suoi valori – spesso copiate da quelle presenti nelle guide dell'Italia.

Alla ricchezza degli ornamenti gli artisti o gli scribi aggiunsero grandi iscrizioni decorative comprendenti versi biblici, passi dal rito matrimoniale, auguri, benedizioni e testi da componimenti poetici nuziali. I versi della Bibbia sono quelli allusivi agli ideali e alle virtù del matrimonio e della vita di famiglia, oppure che descrivono spose e sposi tratti dalla narrazione. In altri casi servono ad accrescere il senso dell'immagine illustrata: per esempio, la corona dipinta nella parte superiore di molte *ketubot* era accompagnata dal versetto “Una moglie virtuosa è una corona per suo marito” (Proverbi 12:4). Vi sono pure dei versetti che lodano le qualità di determinate figure bibliche il cui nome è corrispondente a quello dello sposo o della sposa (per esempio, per uno sposo chiamato Samuele, il versetto potrebbe essere “Samuele crebbe ed il Signore fu con lui” (1 Samuele 3:19).

Oltre alle benedizioni standard e ai versetti biblici, alcune *ketubot* includono passaggi poetici nuziali (epitalami), composti da scrittori ebrei italiani appositamente per la coppia interessata. Deve anche notarsi che in molti casi le iscrizioni ebraiche sono scritte in caratteri minuscoli che formano vari disegni e forme. Questa tecnica, denominata “micrografia”, è nota dal Medio Evo in poi, e compare già nel primo manoscritto ebraico miniato (una Bibbia datata 894/5).

Chi erano gli autori delle *ketubot* in Italia? La maggior parte di esse non sono firmate. Tuttavia, la stretta relazione tra le illustrazioni e i testi decorativi, la selezione delle immagini la cui origine proviene da fonti

artistiche e letterarie ebraiche, nonché la natura folkloristica e ripetitiva dei disegni, rivelano che nella maggior parte dei casi gli artisti erano ebrei. Soltanto in alcuni rari casi, dove le decorazioni sono prive di iscrizioni ebraiche e di contesto standard ebraico, possiamo dedurre che l'artista non fosse ebreo.

Diversamente dagli artisti professionisti non ebrei, gli autori ebrei non erano formati per diventare artisti; coloro che avevano talento esecutivano su commissione oggetti e manoscritti necessari per l'uso rituale ebraico. A volte, tuttavia, essi lavoravano in botteghe e studi non ufficiali realizzando un numero relativamente alto di ordinazioni. La *ketubà*, necessaria per ogni matrimonio, era forse l'oggetto più comune e diffuso prodotto da questi artisti popolari.

#### D. Decorazione di *ketubà* a Lugo

Come è stato detto, molte città italiane svilupparono un proprio stile locale per ornare la *ketubà*.

Le *ketubot* di Roma, per esempio, si possono riconoscere per la forma a triangolo data al bordo inferiore. Allo stesso tempo, esistono molte caratteristiche che si svilupparono in una città e divennero poi popolari in altre. Naturalmente, l'influenza viaggiò dalle Comunità principali, più grandi, verso le città minori, specialmente nella stessa regione. Quindi, per esempio, possiamo trovare delle tracce di motivi veneziani nelle *ketubot* di molte piccole Comunità del Veneto (ad esempio, Padova, Ceneda, Conegliano, Spilimbergo)<sup>11</sup>. Tali piccole città solitamente dipendevano dalla Comunità madre ed in genere mostravano poca creatività nel campo della decorazione della *ketubà*. Il caso di Lugo, tuttavia, non rientra in nessuna di queste categorie. Qui troviamo un'influenza da altre città, fianco a fianco con disegni locali; inoltre, malgrado le sue piccole dimensioni, fu Lugo ad influenzare le Comunità vicine.

##### D.1 Dagli inizi alla metà del XVIII secolo

Gli inizi furono apparentemente modesti. Nel 1598 Clemente VIII decretò che gli ebrei dell'antico Ducato di Ferrara dovessero concentrarsi in tre luoghi: Ferrara, Cento e Lugo. Come risultato, gli ebrei che vivevano nelle piccole città circostanti dovettero stabilirsi in quei centri. L'accresciuta Comunità di Lugo contava, a quell'epoca, circa 600 persone

<sup>11</sup> Si veda, per esempio, in *Ketubot italiane* tavv. 11 e 13 i due contratti da Venezia, ed il disegno identico delle *ketubot* di Livorno e Ferrara alle tavv. 16 e 21. Esempi dal Veneto in Sabar, *Ketubbah*, pp. 74-75 (Conegliano), 164-65 (Spilimbergo); e quello da Corfù, pp. 259-60. Infine si veda per questo tipo di bordo la *ketubà* di Lugo del 1754, *infra*.

cioè un decimo della popolazione totale<sup>12</sup>. Sfortunatamente, tuttavia, non ci è giunta nessuna *ketubà* di questo periodo ed il più antico esemplare conservato fu eseguito nel 1661<sup>13</sup> e, in realtà, rappresenta l'unica *ketubà* decorata della Lugo seicentesca conosciuta. Inoltre la cornice decorativa non è parte della *ketubà* originale; in Italia infatti, talvolta si riutilizzarono delle belle cornici decorative a cui veniva applicato un nuovo testo di *ketubà* (risparmiando così i costi di una nuova pergamena).

Il bordo decorativo del 1661 è composto da motivi floreali stilizzati in una cornice rettangolare, sconosciuto nelle successive *ketubot* di Lugo. Visto che è anche totalmente differente dall'esemplare datato 1693/96 del JTS è quindi possibile che detta cornice non fosse stata creata a Lugo stesso, ma altrove. Pertanto, finché non si troveranno nuove testimonianze non si avranno elementi sicuri per determinare la natura della decorazione delle *ketubot* di Lugo del XVII secolo.

La situazione non cambia nei primi decenni del XVIII secolo. I due esemplari superstiti risalenti al tardo XVII – prima metà del XVIII secolo (datati 1693/96 – JTS e 1732 – JNUL) non presentano decorazioni colorate. Il loro aspetto fisico, tuttavia, è tipico delle *ketubot* disadornate di Lugo (si veda lo specifico paragrafo). Il primo esemplare conservato, completamente decorato, è del 1740 (BCFO). È qui che vediamo per la prima volta una realizzazione degli artigiani ebrei locali. Il contratto è riccamente decorato in colori vivaci con motivi familiari in altre città, ma che qui compongono un nuovo disegno finora sconosciuto. Questo è il caso, ad esempio, dell'immagine di Gerusalemme posta al centro, in alto. L'ebraismo prescrive di menzionare la distruzione di Gerusalemme e del Tempio anche in ogni avvenimento gioioso. Il porre Gerusalemme al massimo della propria gioia personale (Salmi 137:6) fu interpretato dagli artisti della *ketubà* in Italia in senso letterale. Due modi pittorici di presentare la Città Santa nella parte superiore della *ketubà* si svilupparono nell'Italia settentrionale<sup>14</sup>. L'artista di Lugo non utilizzò nessuno di questi, preferendone un altro ancora, di tipo piuttosto raro e insolito. Interessante, anche in questo, la struttura ottagonale a volta che appare al centro della città. Questa rappresenta il Tempio di Gerusalemme, curiosamente modellato sul monumento islamico del monte del Tempio, il Duomo della Rocca, del VII secolo. Questo monumento è stato erroneamente identificato, all'epoca delle Crociate, quale "*Templum*

<sup>12</sup> I registri della Comunità di questo primo periodo (1621-1630) sono conservati in un manoscritto ora alla British Library, Londra (ms. Or. 5976); si veda G. Margoliouth, *Catalogue of the Hebrew and Samaritan Manuscripts in the British Museum*, London, 1965, vol. III, no. 1141, pp. 568-571. Recentemente pubblicato da Rivlin, *Registro dei verbali*.

<sup>13</sup> Conservata alla Bibliothèque Nationale, Parigi (Ms. hébr. 1405/3). Si veda Schwab, *Manuscrits*, p. 153; Lazar, *Ketubah italiana*, fig. 1, e pp. 367, 369, 372-73.

<sup>14</sup> Si veda Fishof, *Jerusalem*; Lazar, *Gerusalemme*.

Domini" e gli ebrei italiani hanno adottato questa convenzione pittorica senza domandarsene l'origine o il significato<sup>15</sup>.

Altri elementi nella *ketubà* del 1740, come i dodici segni dello zodiaco, sono composti in un modo innovativo, seducente, che differisce marcatamente dai modi soliti. Il nostro artigiano, tuttavia, mostra la sua profonda conoscenza del significato dei popolari disegni della *ketubà*. Quindi, sull'arco che racchiude il testo troviamo il verso dell'inno "Donna di Valore": "Lodarla per il frutto delle sue mani e darle merito per i suoi lavori, elogiarla [pubblicamente] alle porte [della città]" (Proverbi 31:31). Questo versetto collega l'immagine popolare del portale presente su tante *ketubot* con gli ideali del matrimonio e le qualità della buona casalinga. In modo simile, la grande corona ornamentale sopra il testo è imbevuta di significato con il verso "una moglie virtuosa è una corona per suo marito" (Proverbi 12:4a).

## D.2 Influenze di altre Comunità

I contatti artistici con altre Comunità ebraiche in Italia aumentarono nella seconda parte del XVIII secolo. Le *ketubot* di Lugo in quel periodo condividono molti motivi con altre città. In alcuni casi, l'intero programma decorativo è modellato secondo un tipo "importato". Questo è il caso dell'esemplare del 1754 nell'Israel Museum, a Gerusalemme. Rappresentante un arco, i segni dello zodiaco, le quattro stagioni (a volte sostituite dagli utensili del Tempio), i fiori e la corona della moglie virtuosa in cima, questo programma è familiare in dozzine di *ketubot* prodotte durante tutto il XVIII secolo; apparentemente, si sviluppò a Venezia nel tardo XVII primo XVIII secolo per poi diventare popolare in molte altre città, compresa Lugo<sup>16</sup>.

È possibile che la nostra pergamena fosse stata decorata non a Lugo stessa, ma in un'altra città ed il testo aggiunto successivamente in loco. Una pergamena straordinariamente simile, evidentemente disegnata dalla stessa mano, ricorda un matrimonio celebrato a Pesaro nel 1752 – circa un anno e mezzo prima del contratto di Lugo<sup>17</sup>. In realtà, le due *ketubot* sono identiche in molti dettagli minori, che non si ripetono in altre *ketubot* che utilizzano lo stesso programma decorativo (per esempio l'iscrizione sul medaglione grande, i motivi floreali e vegetali che coprono l'arco e le colonne, ecc.). Un terzo esemplare dello stesso autore, adesso nella Biblioteca Civica Gambalunghiana di Rimini, è stato usato per fal-

<sup>15</sup> Si veda, per esempio, l'immagine di Gerusalemme nell'*Haggadà* di *Pesach* stampata a Venezia, 1609. Cfr. Sabar, *Mazal Tov*, p. 45, fig. 5, e pp. 47-48.

<sup>16</sup> Si vedano gli esemplari di cui alla nota 11.

<sup>17</sup> Il contratto di Pesaro è conservato alla JNUL (n. 150). Riprodotto e discusso in Sabar, *Fakes and Forgeries*, fig. 2 e pp. 47-48.

sificare un documento, presumibilmente emesso da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Rimini nel 1457<sup>18</sup>.

Un altro esemplare dei tipi "importati" è il contratto di Lugo del 1775 (Museo della Comunità Israelitica di Venezia). Questo esemplare, in cattivo stato di conservazione, è basato su di una tipologia creata a Ferrara, che si diffuse nella seconda metà del XVIII secolo (il primo esemplare conosciuto è datato 1770)<sup>19</sup>. I contratti ferraresi sono caratterizzati da una coppia di colonne ritorte, messe in evidenza da basamenti ornati e da capitelli sormontati da vasi con fiori. Un arco decorativo completa la composizione. Sono qui significative le colonne a spirale che, nel Rinascimento e nell'Italia barocca, si credeva venissero dal Tempio di Salomone a Gerusalemme. Come tali, esse appaiono, per esempio, nel cartone di Raffaello "Guarigione dello Storpio alla porta delle meraviglie", disegnato nel 1515-16. Nel XVII secolo Bernini scolpì queste colonne di bronzo per il baldacchino di San Pietro in Vaticano. Gli ebrei italiani avevano familiarità con il simbolismo cristiano delle colonne a spirale e l'adottarono nella loro arte religiosa in un momento immediatamente successivo<sup>20</sup>.

La *ketubà* del 1812 (JNUL, Gerusalemme) rappresenta il terzo ed ultimo esemplare di Lugo disegnato secondo il modello sviluppato in una altra città. Questo esemplare ha una stretta affinità con le *ketubot* contemporanee di Ancona: il tratto caratteristico di questi contratti sono le due figure nelle nicchie ai bordi laterali. Queste figure sono le rappresentazioni allegoriche della fertilità agricola (vino e grano). Sono generalmente accompagnate dal verso di Osea 14.8a (in cui vengono menzionate le parole ebraiche simbolizzate dalle due figure). Sia le figure che lo schema generale della pagina sono presenti in altre numerose *ketubot* di questo periodo<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> *Ibid.* p. 45, e fig. 1. Cfr. P. Meldini, *Due falsi malatestiani e un falsario giacobino*, "Romagna Arte e Storia" 1/3, 1981, pp. 69-80.

<sup>19</sup> Conservata alla HUCSM; si veda Sabar, *Ketubbah*, p. 83, cfr. per il contratto ferrarese del 1792 *ibid.*, pp. 90-91 e p. 82 per le specifiche caratteristiche di quella città.

<sup>20</sup> Una primissima testimonianza riguardo la credenza che le colonne del Tempio di Salomone fossero realmente a Roma si trova nel libro del viaggiatore ebreo Benjamin da Tudela, che visitò Roma nel 1160. Si veda M.N. Adler (a cura di), *The Itinerary of Benjamin of Tudela*, London, 1907, p. 7 (in modo significativo, il diario fu stampato per la prima volta a Ferrara nel 1556). Cfr. Sabar, *Mazal Tov*, pp. 22-23. Sul significato delle colonne ritorte si veda anche Grassi, *Simbologie*, pp. 20ss.

<sup>21</sup> In realtà, la stessa composizione con altre allegorie o figure bibliche appare ad Ancona già nell'ultimo quarto del XVIII sec. Un esemplare del 1788 è riprodotto in *Ketubbah italiane*, tav. 38, pp. 122-123. Per un esemplare pubblicato con le allegorie da Osea nel contratto di Lugo, si veda una *ketubà* di Ancona del 1816 (Collezione Kaniel, Gerusalemme) riprodotta in *Encyclopaedia Judaica*, Jerusalem, 1972, vol. 10, (col. 940), tav. 8.

### D.3 Creatività artistica dal tardo XVIII al primo XIX secolo

Uno dei programmi decorativi maggiormente diffusi a Lugo è conosciuto attraverso numerose *ketubot* prodotte tra il 1770 e il primo decennio del XIX secolo. Il primo esempio si registra in un contratto inedito del 1773, conservato in una collezione privata di Tel Aviv. Tuttavia, il contratto che rivela la migliore interpretazione di questo tipo e che racchiude tutti gli elementi, solamente parziali negli altri esemplari, è la *ketubà* del 1782 del Jüdische Museum di Basilea. Questo è il primo esemplare da Lugo che impiega la tecnica del traforo – tecnica che sarebbe diventata il marchio della decorazione di Lugo. Questa consiste in un bordo esterno a medaglioni con i segni dello zodiaco sistemati in ordine scherzoso, cinque episodi biblici in cartigli decorativi, e fiori; il bordo interno serve da cornice rettangolare al testo, e, in una delicata tecnica a traforo, rappresenta uccelli, leoni, cervi, e un'aquila a due teste intrecciata a tralci verdi. Lo schema di questa pergamena è marcato da una sommità a forma di bulbo, che si eleva sopra a delle spallette ondulate e simmetriche.

Gli altri contratti di Lugo in questo gruppo sono, di fatto, variazioni semplificate del suddetto programma. Due sottogruppi possono essere definiti. Nel primo e più significativo è conservato il bordo interno traforato, anche se con alcune varianti tra un contratto e l'altro. Questo sottogruppo è rappresentato dalle seguenti *ketubot* (vedi catalogo): 1773 (collezione privata, Tel Aviv), 1784 (già in una collezione privata e ora dispersa)<sup>22</sup>, 1786 (Magnes Museum, Berkeley); 1798 (HUCSM), 1801 (Magnes Museum, Berkeley). A questa lista dovremmo aggiungere anche l'esemplare del 1802 dell'Eretz Israel Museum di Tel Aviv, che fornisce una importante testimonianza dell'evoluzione dell'opera dell'artista. Quindi, anche se non presenta decorazioni traforate, questo contratto mostra chiaramente gli elementi che verranno poi ritagliati, quali motivi caratteristici, lungo il bordo interno. Nel secondo sottogruppo i motivi di base di questo bordo interno ritagliato sono conservati soltanto nel disegno. Così, i grandi viticci verdi e le coppie di uccelli, che generalmente appaiono nei disegni ritagliati, qui sono dipinti in scala maggiore lungo il bordo esterno, mentre la cornice interna è rappresentata da un semplice rettangolo colorato. In questo sottogruppo sono noti soltanto due contratti: quelli del 1783 (Museo Ebraico di Venezia) e del 1802 (JTS di New York).

Mentre le *ketubot* esistenti dei due sottogruppi non contengono nessuno degli episodi biblici presenti nell'esemplare di Basilea, vi sono altri tratti comuni tra di loro. Il contorno di tutte le pergamene è ritagliato in modo simile, con una sommità a forma di bulbo e con spallette simmetriche ondulate (generalmente due). Al centro del bordo superiore troviamo

<sup>22</sup> Riprodotto in Pappenheim, *Jewish Wedding*, p. 61 (la città di origine è erroneamente identificata a p. 60 n. 187, come "Liago"). L'esemplare di Tel Aviv è inedito.

sempre un cartiglio, floreale o a forma di cuore, o altro disegno. In alcuni casi il cartiglio è sostenuto da una coppia di putti araldici. La maggior parte di questi cartigli sono riempiti con versetti biblici o con formule benauguranti. In origine, tuttavia, il cartiglio era progettato per gli stemmi delle famiglie degli sposi: nell'esemplare di Basilea è presente un solo emblema, mentre la seconda metà è vuota. Nella *ketubà* del museo Magnes del 1786, d'altro canto, il cartiglio a forma di cuore non è riempito da nulla. In questo caso, l'artista ha lasciato uno spazio vuoto per le insegne che non è mai stato occupato.

L'ultimo esemplare mostra chiaramente che la pergamena fu preparata e decorata in anticipo e che soltanto in un secondo momento venne aggiunto il testo. Questa ipotesi porta alla domanda cruciale se la pergamena fu preparata già in origine a Lugo stessa o se il responsabile dell'opera fosse un artista o bottega di un'altra città. Per estensione, la vera domanda è: "qual è l'origine di tutto il programma decorativo?"

Non è facile rispondere. Molti esemplari simili, prodotti circa negli stessi anni, sono conservati sia in collezioni pubbliche che private; l'intero programma decorativo, con disegni a traforo ed episodi biblici, si trova in esemplari provenienti da Ancona, Alessandria, Busseto e Finale. I nostri due sottogruppi hanno dei paralleli ad Ancona, Trieste, Senigallia e altrove<sup>23</sup>. Mentre soltanto esemplari isolati sono conosciuti in queste città, rimane il fatto che la gran parte di essi provengono da Ancona e da Lugo. Non vi è una testimonianza decisiva per segnalare una delle due città quale centro dominante, ma a sostegno dell'ipotesi che questo fosse Lugo, c'è il fatto che soltanto quest'ultima continuò a produrre *ketubot* traforate anche nel XIX secolo, molto tempo dopo che questa tecnica era declinata nelle altre comunità (compresa Ancona).

Meriterebbe uno studio accurato la decorazione dei rotoli di Ester che si leggono durante la festa di Purim. Una quantità di questi rotoli coevi, italiani, ancora esistenti sono decorati in modo sorprendentemente simile, rivelando bordi traforati e viticci con fiori e uccelli<sup>24</sup>. Questi rotoli furono certamente prodotti da artisti o da botteghe a Lugo e ad Ancona. Se e quando emergeranno ulteriori dati sull'origine dei disegni a ritaglio nelle arti decorative delle due città, l'analisi del luogo di provenienza di questi disegni sarà più proficua.

<sup>23</sup> Si vedano alcuni esemplari editi, non di Lugo, che si possono paragonare ai due sottogruppi: Livorno 1753 e Senigallia 1773 (*Ketubbot italiane*, tavv. 22 e 33); Ancona 1771 (Davidovitch, *Ketuba*, tav. 4; Frankel, *Jewish Paper-Cut*, pp. 88-89 in entrambe la data deve essere corretta); Ancona 1776 (Gaster, *The Ketubbah*, tav. 1); Busseto (?), 2ª metà del XVIII sec. (Sabar, *Ketubbah*, pp. 62-66). Ulteriori esemplari sono citati *ibid* p. 66, nota 4.

<sup>24</sup> Si vedano, per esempio, i due rotoli di Ester traforati riprodotti in Frankel, *Jewish Paper-Cut*, pp. 94-95 (il secondo rotolo apparentemente è anche italiano e non olandese come dichiara l'autore). Si noti che nel XIX sec. la tecnica dei disegni traforati impiegata in oggetti religiosi divenne popolare in molte comunità ebraiche fuori dall'Italia (Germania, Turchia, Marocco, Polonia, Russia – molti esempi sono riprodotti nel libro di Frankel).

Nella prima metà del XIX secolo, quando l'arte della *ketubà* decorata a mano era in declino in quasi tutta l'Italia, la Comunità ebraica di Lugo continuò a produrre esemplari di una certa importanza, alcuni dei quali sono ancora più attraenti di quelli eseguiti nel XVIII secolo. Uno di questi è l'eccezionale esemplare del 1821 dell'Israel Museum. In un periodo in cui, altrove in Italia, difficilmente si introducevano nuovi disegni e schemi in questa forma di arte, è vivificante, perfino sorprendente, vedere un contratto come questo. È decorato con una descrizione insolita del Tempio di Salomone, totalmente diversa dall'immagine convenzionale di Gerusalemme e del Tempio nell'arte degli ebrei italiani fin dal Rinascimento<sup>25</sup>. Sebbene strettamente aderente alla descrizione biblica del Tempio presente nel libro dei Re, l'abile artigiano di questo contratto era probabilmente cristiano. Diversamente dai contratti coevi di Lugo, non vi sono versetti ebraici nel bordo, la pergamena è insolitamente ritagliata in forma rettangolare, e la vista del Tempio alla sommità ricorda gli interni delle chiese barocche. L'artista non era quindi chiaramente in familiarità con la tradizione decorativa delle *ketubot* di Lugo, e preferiva fare assegnamento sul proprio talento. Si può capire che egli non fosse un tradizionale artista ebreo<sup>26</sup> dal modo in cui sono mostrate le fiammelle della *menorà*. Probabilmente gli era stato chiesto di rappresentare la *menorà* accesa, ma diversamente dalla consolidata tradizione ebraica di mostrarle rivolte verso il braccio centrale, qui sono tutte insolitamente verso destra.

Mentre la *ketubà* del 1821 può indicare un caso eccezionale, nello stesso periodo Lugo fu il centro di un altro modello ancora innovativo che, tuttavia, riscosse popolarità anche fuori Lugo. Tre contratti ivi prodotti tra gli anni 1815 e 1851 costituiscono questo gruppo: 1815 (BCFO), 1847 (JNUL), e 1851 (BCFO). A questi si deve aggiungere un quarto esemplare, ora all'HUCSM, eseguito per la celebrazione di un matrimonio a Fiorenzuola d'Arda nel 1832<sup>27</sup>. Naturalmente questo contratto non può che essere stato eseguito a Lugo, mentre il testo venne successivamente inserito a Fiorenzuola. Il tratto più caratteristico di questo e di altri contratti è l'ampio utilizzo dei disegni ritagliati: a differenza di quelli di Lugo del XVIII secolo, dove solo il bordo interno era eseguito con questa tecnica, in quelli successivi, tutta la zona che circonda il testo rivela disegni a traforo. La grande somiglianza tra le *ketubot* di questo gruppo, sia per la tecnica decorativa che per la scelta dei motivi, indica che sono tutte attribuibili a una sola mano (o bottega?).

<sup>25</sup> Si vedano gli studi citati alla nota 14. Sull'immagine del Tempio nel contratto di Lugo si veda anche Sabar, *Mazal Tov*, p. 49 e tav. 14.

<sup>26</sup> Sebbene la maggior parte delle *ketubot* italiane siano decorate da artigiani ebrei, esistono alcune che possono essere sicuramente identificate come opera di cristiani. Per un'analisi di una di queste, con la raffigurazione di donne semi-nude, inclusi Venere e Cupido (da Pisa, 1790), si veda Sabar, *Ketubbah*, pp. 134-137.

<sup>27</sup> Per un'analisi del contratto di Fiorenzuola, *ibid.*, pp. 99-101.

Il nostro ignoto artista (o bottega) era un maestro del traforo, una tecnica che perfezionò nel corso degli anni per creare composizioni monumentali, ma delicate. I quattro contratti mostrano intricati elementi architettonici, inframmezzati da coloriti episodi biblici, putti araldici, flora, fauna e iscrizioni ebraiche – tutte eseguite con tecnica a traforo. Il contratto del 1847, così come l'esemplare di Fiorenzuola, è particolarmente ricco nell'apparato architettonico, presentando facciate barocche estremamente elaborate, il cui tipo è sconosciuto in precedenti *ketubot*. Soltanto un'ulteriore ricerca potrà rivelare se queste facciate sono immaginarie oppure basate su edifici reali che l'artista può aver visto e desiderato imitare.

Malgrado l'intervallo di circa trentasei anni che intercorre tra la prima e l'ultima *ketubà* di questo gruppo, vi sono molti disegni paralleli in essi, dimostrando in tal modo l'ispirazione da una fonte comune. Così, per esempio, le esili colonne ornate con motivi floreali colorati, così come il motivo del sole che sorge con sopra una mezzaluna riempita di stelle, che appare nei tre ultimi contratti di cui sopra. Questo ultimo motivo, che ancora una volta è sconosciuto dalle precedenti *ketubot* italiane, siano esse di Lugo o di altrove, apparentemente è stato creato per la prima volta dal nostro artista. Sebbene antiche fonti ebraiche e perfino alcuni rabbini italiani proibissero la rappresentazione del sole e della luna<sup>28</sup>, il maestro di Lugo ha basato la sua immagine su di una metafora ebraica, appropriata per l'evento del matrimonio. Così, questo disegno è accompagnato da un verso dei Salmi 19:5-6 in cui il poeta fa una analogia tra lo sposo ed il sole.

L'evoluzione del maestro (o bottega) di Lugo può essere tracciata attraverso le *ketubot* tuttora esistenti. Certamente la tecnica del traforo divenne sempre più complessa col passare degli anni. I motivi che erano dipinti nell'esemplare del 1815 vennero più tardi riprodotti a traforo. Questo è il caso specialmente degli episodi biblici. Così nel 1815 fu dipinto "Il sacrificio di Isacco", mentre nel 1832 la scena con Davide e Betzabea venne eseguita totalmente a traforo. Tuttavia, è da notare che in entrambi i casi i versi sono traforati. In altri casi, dove non vi è una differenza visibile, è possibile che la qualità sia anche dovuta ad un fattore economico e di diverso impegno profuso su ogni singolo pezzo<sup>29</sup>.

Infine, la *ketubà* di Fiorenzuola spiega la fioritura decorativa delle *ketubot* di Lugo, anche in questo momento relativamente tardo. Sulla pergamena troneggia la figura di Napoleone I a cavallo, quasi mostrato

<sup>28</sup> Mishnah, *Avodà Zarà*, III, 3. Alcuni rabbini talmudici permisero tali immagini se l'oggetto in questione era irrilevante o spregevole. La *ketubà*, naturalmente, non rientra in questa categoria. Il rabbino italiano che proibì la descrizione del sole e della luna sulle *ketubot* era l'autorevole, rinomato Isacco Lampronti (1679-1756) che visse a Ferrara. Si veda la sua enciclopedia *Paḥad Yizḥak*, Lyck 1871 (s.v. *zurat ḥatan*); e cfr. Sabar, *Use and meaning*, p. 47.

<sup>29</sup> Poiché nel contratto di Lugo la dote e l'incremento sono rappresentati da una somma convenzionale, la ricchezza delle famiglie non può essere valutata da questi elementi.



come il Messia<sup>30</sup>; infatti, fu Napoleone a liberare dai ghetti, nel 1796-97, gli ebrei dell'Italia settentrionale. Gli ebrei di Lugo, che all'epoca erano 648, vennero emancipati nel 1796. Tuttavia, quando le truppe francesi si ritirarono, il ghetto fu saccheggiato tre volte. Il dominio papale fu ristabilito nel 1814 e gli antichi bandi nuovamente messi in vigore. Sotto papa Leone XII la situazione divenne ancora più difficile. Allo stato delle cose, ci si consolò con le antiche tradizioni e gli avvenimenti familiari privati, quali i matrimoni. Nelle Comunità liberate e che lasciarono il ghetto (per esempio Venezia), non vi era una necessità sociale pubblica di produrre delle *ketubot* costose. La dura situazione di Lugo ironicamente permise all'arte della *ketubà* di protrarsi per una altra generazione.

### E. Caratteristiche speciali nel testo e nei versi decorativi

Le *ketubot* di Lugo furono scritte secondo una formula stabilita, con poche o nessuna variante significativa dal primo all'ultimo esemplare ancora esistente. Il testo standard di una *ketubà* è scritto in un'unica colonna e non sono mai inserite le condizioni speciali. Un elemento caratterizzante del testo è rappresentato anche dalla clausola economica stabilita. Diversamente da altre città italiane (per esempio Venezia, Roma, Livorno), dove le somme effettive sono riportate nella *ketubà*, a Lugo le somme non vengono rivelate, la dote è fissata nella quantità convenzionale di 20 *litrin* di argento puro. A questa somma lo sposo aggiungeva la stessa cifra sicché il suo obbligo complessivo (in caso di divorzio o morte) ammontava ad un totale di 40 *litrin*. Questa unità standard è il plurale aramaico del termine *litra*, corrispondente all'antica moneta d'argento romana, la libbra. Si noti che le quantità fissate di 20 *litrin* sia per la dote sia per la *tosefet* (aggiunta volontaria) non è esclusiva di Lugo. In tutta l'Emilia-Romagna, comprese le comunità ebraiche nelle città principali quali Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Bologna, ecc., le *ketubot* specificano come regola queste quantità molto definite<sup>31</sup>. Sembra che questa fosse una vecchia usanza ebraica italiana, mentre le quantità reali specificate nelle *ketubot* di Venezia e Livorno riflettono l'influenza sefardita.

Il nome "Lugo" è preceduto, nelle prime *ketubot*, dal termine ebraico (e aramaico) *atar*, ossia "luogo". Questa parola si trova in tutti i contratti di Lugo eseguiti tra il 1661 e il 1740, mentre le *ketubot* del 1754 e quelle posteriori la omettono. Poiché la parola *atar* nelle *ketubot* è usata per indicare una piccola città o perfino un paese<sup>32</sup>, è possibile che gli scribi di

<sup>30</sup> Cfr. Landsberger, *Illuminate marriage contracts*, p. 531; Sabar, *Ketubbah*, p. 99.

<sup>31</sup> Cfr. le introduzioni alle città in Sabar, *Ketubbah*, pp. 59 (Bologna); 639 (Busseto); 67 (Carpi); 68 (Cento); 71 (Colorno); 82 (Ferrara); 94 (Finale Emilia); 98 (Fiorenzuola); 114 (Lugo); 121 (Modena); 138 (Reggio Emilia); 159 (Scandiano).

<sup>32</sup> P. es. il termine è usato nel caso della piccola Comunità di Brescello (provincia di Reggio Emilia); cfr. *ibid.*, p. 61.

Lugo avessero cambiato la designazione quando la città divenne più grande, o la comunità fosse aumentata di numero e d'importanza<sup>33</sup>. Così come era comune nelle altre Comunità italiane, l'esatta ubicazione della città è indicata con nomi di fiumi vicini od altre fonti di acqua. Nel caso di Lugo la formula introduttiva recita: "Il (giorno della settimana, seguito dal giorno del mese e dell'anno ebraico) dalla Creazione del Mondo, come noi siamo abituati a contare qui a Lugo, sita sui fiumi Senio e Santerno".

I nomi degli sposi e delle spose rivelano alcune delle famiglie ebraiche importanti di Lugo (per esempio Sinigaglia, Forlì, Del Vecchio, Treves, Zelman, Da Fano, Gallico, Forti, Viterbo). Queste famiglie annoverano alcuni dei più eminenti rabbini negli annali dell'ebraismo italiano<sup>34</sup>. Molti di loro, infatti, firmarono quali testimoni sulle *ketubot* qui esaminate<sup>35</sup>. I contratti mostrano pure che, spose (o sposi), nativi di altre città dell'Emilia-Romagna vennero a Lugo per sposarsi. Così per esempio, Bella Fior Massarani, (Lugo 1798, HUCSM), era nativa di Ferrara e venne a Lugo dopo la morte del primo marito<sup>36</sup>.

Il testo delle *ketubot* di Lugo era scritto, come era comune tra gli scribi ebrei in Emilia-Romagna, in calligrafia ebraica quadrata. Dalla seconda metà del XVIII secolo, gli scribi di Lugo svilupparono una forma speciale di scrittura della prima parola (cioè il giorno della settimana); la parola è posta al centro sulla colonna del testo ed è scritta in grandi lettere maiuscole, nere e quadrate; le linee verticali di ogni lettera sono decorate con un cerchio al centro; ed infine, la lettera ebraica *yod* è a forma di trifoglio (talvolta di giglio). In nessuna altra città si usava questo modo peculiare di scrivere il giorno. Questo ci aiuta a identificare l'opera di uno scriba di Lugo anche quando la *ketubà* è stipulata per un matrimonio di una città vicina<sup>37</sup>.

Non tutte le famiglie di Lugo potevano permettersi di commissionare *ketubot* riccamente decorate o traforate. Molti degli esemplari ancora esistenti sono piccole pergamene senza alcuna decorazione a colori. Tuttavia, anche in questo caso, ci fu un tentativo di migliorarne l'aspetto esteriore. In primo luogo, queste pergamene erano anche decorativamente rifinite lungo il margine superiore e poi ulteriormente decorate tramite forme attraenti eseguite con i tradizionali versetti biblici e le benedizioni. Le iscrizioni incorniciavano il testo convenientemente (per esempio gli esem-

<sup>33</sup> Cfr. Lazar *Ketubah italiane*, p. 369 nota 4.

<sup>34</sup> Brevi biografie di alcuni di questi rabbini si trovano nell'opera di Hananel Graziadio Neppi e Mordechai Samuel Ghironi, *Toledot Gedolei, Yisrael u-Ge'onei Italyah... Sefer Zekher Zuddikim li-Verakha*, Trieste, 1853 (ordinati secondo l'alfabeto ebraico).

<sup>35</sup> Cfr. firme specificate da Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, pp. 282-83, nn. 61-67; Sabar, *Ketubah*, 114, 116.

<sup>36</sup> Il primo matrimonio di Bella Fior, fu celebrato a Ferrara nel 1786 (la *ketubà* è conservata al HUCSM); vedi *ibid.*, p. 89.

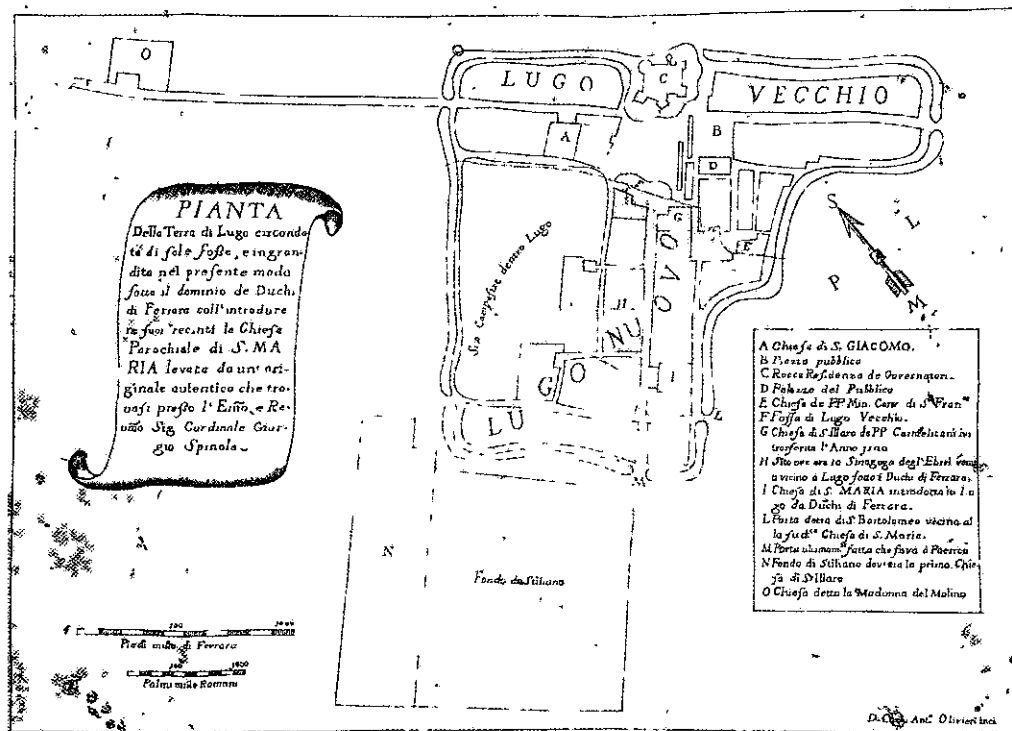
<sup>37</sup> Questo è vero, per esempio, nel caso della *ketubà* di Fiorenzuola del 1832 succitata; *ibid.* p. 101.

plari del 1840 al JNUL e del 1852 al HUCSM) e perfino imitavano disegni architettonici (per esempio, un timpano triangolare nella *ketubà* del 1732, ed un arco tondo in quella del 1786 – entrambe al JNUL). Una cornice particolarmente attraente, disegnata con un delicato equilibrio di scrittura grande e piccola, si trova in un esemplare, creato nel 1758, custodito al Manè Katz Museum.

Nella seconda metà del XIX secolo le *ketubot* di Lugo non vennero più decorate nella maniera sontuosa dei decenni anteriori. La pergamena è piuttosto piccola, il testo scritto disordinatamente, ovviamente non da scribi esperti (vedi l'esemplare del 1863 conservato al JNUL). Con l'emancipazione la Comunità si ridusse velocemente e molti ebrei emigrarono verso le città maggiori. Le celebrazioni familiari e religiose non erano più pomposamente festeggiate come un avvenimento importante nella vita dell'intera Comunità. In questa atmosfera diminuì l'interesse a commissionare una costosa *ketubà* e inevitabilmente giunse ad una rapida fine. I magnifici contratti di appena alcuni anni prima non erano più prodotti localmente. Tuttavia, le attraenti *ketubot* del XVIII e primo XIX secolo di Lugo continuano ad essere, fino al giorno d'oggi, oggetto di ammirazione nelle mostre di Judaica e sono avidamente ricercate da ogni museo ebraico come pure dai collezionisti privati in tutto il mondo.

## Ketubot Lughesi

### Schede analitiche di Shalom Sabar



Biblioteca F. Trisi di Lugo, Raggiungimento sopra l'origine delle due chiese parrocchiali di Lugo... In Faenza, presso il Maranti, MDCCXXXVII. Pianta della Lugo estense in cui compare, lettera H, l'ubicazione della sinagoga prima dell'istituzione del ghetto.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, inchiostro  
*Misure:* 567 × 499 mm  
*Data* (9 vemerd), 10 Adar 2° 5421 (11 marzo, 1661)  
*Sposo:* David, figlio di Eliezer Treves  
*Sposa:* Chiara, figlia di Moshè Trieste  
*Dote:* dote e *tosefet:* 20+20 *litrin* di argento puro standard Lugo  
*Testi biblici:* Genesi 49:18 (abbreviato); Salmi 128:1-5a; proverbi 18:22

*Descrizione* Questa è la più antica *ketubà* di Lugo di cui siamo a conoscenza. Tuttavia, la parte contenente il testo è scritta su un foglio di pergamena diverso da quello della cornice rettangolare a cui è collegata. La cornice è decorata con fiori di acanto e foglie stilizzate, in colori brillanti rossi, verdi, blu e ocre. La *ketubà* stessa si trova sulla "finestra" aperta nella parte superiore, mentre quella inferiore è occupata con un poema nuziale (epitalamio), ed il grande spazio vuoto sotto è dipinto con due scudi contenenti gli stemmi. Questi elementi sono stati aggiunti alla cornice decorativa, riutilizzata appositamente in onore di questa coppia. L'epitalamio (trascritto e tradotto in francese da Lazar, p. 373) elogia l'unione tra David e Chiara, e li benedice affinché abbiano la costante protezione dell'Onnipotente, siano fertili e si moltiplichino. Lo stemma a destra mostra un leone rampante che sostiene un albero (la parte sinistra dell'albero, rovinata, probabilmente ne mostrava un altro. Lo scudo sinistro è stato coperto di colore opaco, ma, secondo Lazar, in origine mostrava una mezzaluna, una stella ed un gallo che teneva un fascio di grano (stemma dei Modigliani). Naturalmente, si cercò di nascondere gli stemmi originali o di sostituirli con quelli della nuova coppia. Questa *ketubà* è corredata di un atto manoscritto (Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. hebr. 1407/3) relativo al fidanzamento di questa coppia celebrato più di un anno prima (24 Tevet 5420, corrispondente all'8 gennaio 1660).

*Ubicazione:* Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. Hebr. 1405/3

*Bibliografia:* Schwab, *Manuscripts*, n. 1, p. 153, 155; Lazar, *Ketubbah italienne*, fig. 1, p. 368 p. 367, 369, 372-373.



Lugo, 1661. Bibliothèque Nationale, Paris.

*Materia e tecnica:* pergamena, inchiostro

*Misure:* 419 × 321 mm

*Data:* mercoledì, 3 Adar 2° 545 [3 o 6] (11 marzo 1693 o 7 marzo 1696)

*Sposo:* Shemuel, figlio di ?

*Sposa:* Miriam, figlia di Elish('a)

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Numeri 6:24-26; Salmi 128:3b-4; Proverbi 18:22a

**Descrizione** Questo frammento di *ketubà* è giunto fino a noi in quanto la costosa pergamena fu riutilizzata come rilegatura di un libro; malauguratamente, per adattare la pergamena alla misura di questo, fu tagliata lungo i bordi, in tal modo soltanto la parte centrale con il testo e le parti del bordo superiore sono ancora esistenti. Inoltre, la zona che fu usata come dorso del libro è quella conservata nel modo peggiore. La zona in cui erano scritti i nomi completi della coppia di sposi e l'anno esatto in cui ebbe luogo il matrimonio, è proprio quella corrispondente al dorso del libro. Nondimeno, esaminando accuratamente le ultime due lettere della parola che indica la data ebraica è possibile individuare due sole possibilità: 5453 o 5456, che corrispondono rispettivamente al 1693 o al 1696.

La parte conservata non contiene nessuna decorazione a colori. Tuttavia, paragonando la *ketubà* ad altri esemplari coevi di Lugo (si veda soprattutto la *ketubà* del 1732, al JNUL), possiamo concludere che i bordi contenevano soltanto versi decorativi, parte dei quali sono chiaramente visibili. I versi del margine superiore sono sistemati a forma di triangolo. Sopra il testo c'è la benedizione aramaica "Con buon auspicio..." e la frase abbreviata "Con l'aiuto di D-o, amen" (cfr. l'esemplare del 1732). L'iscrizione lungo il bordo sinistro, probabilmente i versi di apertura del Salmo 128, è ora mancante.

**Ubicazione:** New York, Library of the Jewish Theological Seminary of America, Ket. n° 75.



Lugo, 1693 o 1696. Courtesy of the Library of the Jewish Theological Seminary of America, New York.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro  
Misure: 557 x 423 mm  
Data: venerdì, 6 Tevet 5492 (4 gennaio 1732)  
Sposo: Binyamin, figlio di Zevulun Gallico  
Sposa: Rosa, figlia di fu Yehuda Forli  
Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)  
Testi biblici: Genesi 49:18 Proverbi 18:22; Ruth 4:11b

Descrizione Questa è una ketubà semplice, senza decorazioni a colori. Il bordo superiore della pergamena ha tuttavia un profilo decorativo. L'ampio spazio in questa parte è occupato da iscrizioni disposte a forma di triangolo isoscele, contenenti versetti biblici e la benedizione in aramaico: "Con buon auspicio e grande fortuna allo sposo, alla sposa e a Israele". Sopra, al centro, ci sono tre lettere ebraiche BHA, iniziali forse significanti: "Con l'aiuto di D-o, Amen". I bordi laterali lungo i quali corre l'iscrizione col verso di Ruth sono mal rifiniti. Nessuna iscrizione decorativa appare alla base. Si noti che anche se la parola iniziale nel testo è posta in posizione centrale, non segue il disegno familiare delle successive ketubot di Lugo.

È interessante notare che, inizialmente, lo scriba aveva dimenticato di indicare il patronimico della sposa: accortosi del proprio errore, egli lo aggiunse in caratteri minori, sopra la quarta riga. Una nota in tal senso è aggiunta alla fine del testo.

Ubicazione: Gerusalemme, Jewish National and University Library. Ms hebr. 8°901/153

Bibliografia: Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, n. 61, p. 282.



Lugo, 1732. The Jewish National and University Library, Jerusalem. Foto di Zev Radovan.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, dipinto in oro, inchiostro

*Misure:* 750 × 500 mm

*Data:* mercoledì, 14 Tishri 5501 (5 ottobre 1740)

*Sposo:* David Barukh, figlio del fu Avraham Hazak (=Forti)

*Sposa:* Hava, figlia di Gedalià Sinigaglia

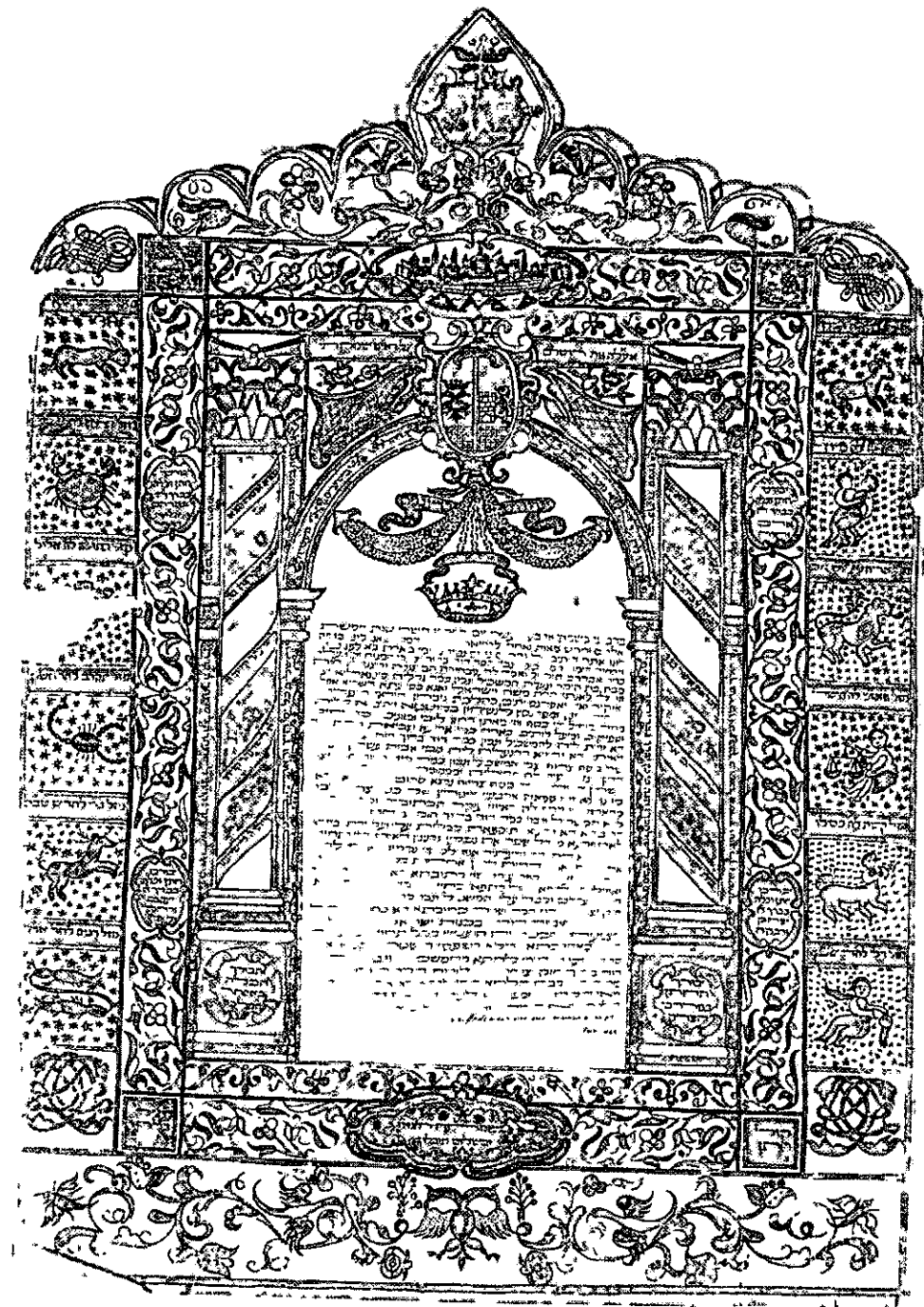
*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Genesi 49:18; Isaia 55:12a; Geremia 33:11a; Salmi 4:9a, 128 (intero salmo) e 137:6b; Proverbi 12:4a, 18:22 e 31:31; Ruth 4:11

*Descrizione* In questa *ketubà*, insolitamente colorata, il bordo della pergamena – allungata – ha una forma di arco appuntito polilobato. Al centro, il testo è compreso dentro un arco semicircolare, affiancato da grandi colonne decorate con strisce diagonali multicolori: rosso, giallo e blu. Al centro dell'arco è sospesa una corona, la quale, come esplicitano le iscrizioni poste su di essa, allude alla sposa "corona per il marito" (Prov. 12:4), come pure al detto Talmudico: "La corona virtuosa è superiore a tutte le altre corone" (Pirke Avot, 4). Infatti, sopra la corona vi è uno scudo con gli stemmi delle famiglie. Lo scudo è diviso verticalmente in due: un leone rampante contro una torre di mattoni (a destra) – ovviamente l'emblema della famiglia Forti; un aquila a due teste, appartenente alla famiglia della sposa. L'unione tra i due è simboleggiata da un nastro miniaturizzato con le parole di Salmi 4:9, che si traducono letteralmente come: "In pace insieme". Sopra lo scudo c'è un piccolo quadro con l'immagine convenzionale di Gerusalemme cinta da mura – la distruzione della quale deve essere ricordata in ogni momento gioioso (Salmi 137:6b). I bordi laterali sono occupati da dodici rettangoli a fondo stellato con la rappresentazione dei segni dello zodiaco. Si noti che questi si snodano da destra a sinistra. L'intera composizione è arricchita da una cornice con le benedizioni della liturgia matrimoniale, da fiori multicolori dal motivo a nodo, e da vari uccelli (compresa l'aquila a due teste, ripetuta al centro in basso).

*Ubicazione:* Forlì, Biblioteca Comunale, "A. Saffi". Collezione Piancastelli

*Bibliografia:* Fumagalli, *Ketubbot*, n° 6.2:1, p. 409.



Lugo, 1740. Biblioteca Comunale "A. Saffi", Forlì. Foto di Giovanni Bartolotti.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello e pittura dorata, inchiostro

*Misure:* 743 x 510 mm

*Data:* venerdì, 13 Nisan 5514 (5 aprile 1754)

*Sposo:* Elia Zeharia Nissim, figlio del fu Moshé Yechiel Shalom da Foligno

*Sposa:* Litizia, figlia del fu David Yosef Rafael Zalman

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Numeri 6:24; Proverbi 12:4a e 31:3a; Ruth 4:11-12

**Descrizione** La decorazione di questa *ketubà* mostra un genere tipico, diffuso, con leggere varianti, in tutta l'Italia settentrionale durante il XVIII secolo. Il bordo superiore è sagomato con una linea ondulata. Un arco, sostenuto da due colonne, incornicia il testo. La cornice quadrata intorno ad esso è riempita con motivi vegetali intrecciati, che racchiudono i dodici segni dello zodiaco (cominciando in alto a destra con l'Ariete – il segno del primo mese, Nisan, – per poi proseguire in senso antiorario). Ai quattro angoli, dentro medaglioni dorati, sono rappresentate le allegorie delle quattro stagioni. La parte superiore è decorata con grandi fiori, uccelli e con un cartiglio dorato contenente una insolita benedizione "Possa il Signore benedirvi e noi vivremo". In alto, una coppia di putti suonano le trombe mentre sostengono una corona posta al di sopra. Questa corona è il simbolo della moglie virtuosa che è "corona per suo marito" (Prov. 12:4).

**Ubicazione:** Gerusalemme, the Israel Museum, n. 179/347.

**Bibliografia:** Benjamin, *Stieglitz*, n. 218, pp. 328-329. Per alcuni esempi di *ketubot* di questo tipo da altre città d'Italia vedere: *Ketubot italiane*, tavv. 11 (Venezia 1708), 13 (Venezia 1722), 16 (Livorno 1729), 21 (Ferrara 1749); Sabar, *Ketubbah*, n° 17 (Conegliano 1728), 86 (Spilimbergo 1752), 148 (senza testo), 164 (Corfù 1714).



Lugo, 1754. The Israel Museum, Jerusalem.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro  
Misure: 830 x 530 mm  
Data: lunedì, 14 Tishri 5519 (16 ottobre 1758)  
Sposo: Moshè, figlio di Shabbetai Sinigaglia  
Sposa: Gentile, figlia di Shim'on, figlio del fu Avraham Viterbo  
Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20+20 litrin)  
Testi biblici: Salmo 45; Salmo 128; Salmo 134; Proverbi 18:22a; Ruth: 11b

Descrizione Anche se questa bella pergamena non è decorata a colori, è di alta qualità e disegnata da un calligrafo esperto. Il monumentale bordo superiore è tagliato a forma di un alto arco a punta con spallette ornamentali. Il testo della ketubà occupa soltanto una piccola parte dell'intera pagina. Questo è circondato da versi e benedizioni, scritti a grandi lettere quadrate, posti a formare una cornice rettangolare con un arco rotondo nella parte superiore. Lo scriba ha ornato la ketubà con il testo completo di salmi scelti, scritti in calligrafia minuscola, lungo il bordo esterno, seguendo puntualmente le sue linee curve. In alto al centro, dentro lo spazio formato dall'arco appuntito, è scritta l'abbreviazione che invoca l'aiuto del Signore, con sopra un giglio. La minuscola scrittura è piacevolmente equilibrata da quella monumentale, creando una pergamena attraente pur senza colori.

Ubicazione: Haifa, Mané Katz Museum.

Bibliografia: Mané Katz, *Jewish Wedding*, Ket. n. 1 (erroneamente datato).



Lugo, 1758. Mané Katz Museum, Haifa.



*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, pittura dorata, inchiostro

*Misure:* 600 × 760 mm

*Data:* venerdì, 11 Siwan 5535 (9 giugno 1775)

*Sposo:* Avraham, figlio del fu Yizhak Dina

*Sposa:* Esther, figlia di Mordekhai Sinigaglia

*Dote:* dote e *tosefet*: standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

**Descrizione** Pergamena disposta verticalmente e con il bordo superiore ritagliato decorativamente. La pergamena è decorata in colori brillanti e polvere dorata, attualmente molto sbiadita. La colonna di testo è posta tra due alte colonne ed un arco ornamentale curvo. All'interno della cornice dorata di ogni colonna è ancora visibile la sua struttura a spirale. Queste colonne sono sostenute da plinti decorativi e sormontati da capitelli dorati.

Sopra ogni capitello vi è un grande vaso pieno di fiori. Al centro dell'arco un cartiglio decorativo è sostenuto da una coppia di putti nudi dipinti in modo primitivo. Il cartiglio contiene la consueta benedizione aramaica "con buon auspicio...", sulla quale è posta una corona. La sistemazione della corona in alto al centro è apparentemente un'allusione al verso "Una moglie virtuosa è una corona per suo marito" (Proverbi 12:4a). Ma se questo verso non è riportato, in alto, sul testo, è scritto, in grandi caratteri quadrati dorati, un altro verso significativo dai Proverbi (18:22a): "Colui che trova una moglie ha trovato la felicità". Versi addizionali, insolitamente scritti con pittura rossa, circondano il testo.

Questo tipo di decorazione è influenzata particolarmente dal programma decorativo delle *ketubot* ferraresi. Non solo gli elementi decorativi sono simili ai tipi di quella città, ma ancora di più la struttura della pagina con il verso dai Proverbi scritto in questo modo.

Si noti, infine, che l'ultima linea del testo riporta una nota riguardante la correzione che si trova nella prima: la data del matrimonio è stata apparentemente cambiata di qualche giorno e si è reso quindi necessario cancellare quella originale per sostituirla con la nuova.

*Ubicazione:* Venezia, Museo Ebraico

Esemplare simile a Ferrara, 1792 (HUCSM, Los Angeles), si veda Sabar, *Ketubbah*, n. 28, pp. 90-91.



Lugo, 1775. Museo Ebraico, Venezia. Foto di Giovanni Bartolotti.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, traforo, inchiostro

*Misure:* 670 × 490 mm

*Data:* venerdì, 10 Heshwan, 5543 (18 ottobre 1782)

*Sposo:* Yo'av Hai, figlio del fu Avraham Moshé me-ha-Zekenim (= Del Vecchio)

*Sposa:* Chiara Luna, figlia del fu Gabriel Amron

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrim*)

*Testi biblici:* Genesi 3:7b, 13b,24a; Genesi 22:12a, 28:12a; Geremia 33:11a; Proverbi 18:22

*Descrizione* Questa *ketubà* è uno degli esemplari meglio conservati di una serie di contratti con bordo simile, tutti apparentemente eseguiti dallo stesso artigiano (o bottega) in questo periodo. La cornice riccamente decorata è composta da un bordo interno sottile, ritagliato a traforo e di uno esterno, più largo, dipinto. La parte superiore, a forma di bulbo, contiene la storia di Adamo ed Eva nel Paradiso dipinta in tre cartigli: la tentazione (al centro in alto), con le foglie di fico (a destra), e l'espulsione (a sinistra). Ogni episodio è definito con la citazione appropriata dal libro della Genesi (vedi sopra). Due ulteriori miniature di soggetto biblico appaiono agli angoli del bordo inferiore: il sacrificio di Isacco (a destra), e il sogno di Giacobbe (a sinistra).

I bordi laterali sono riempiti da dieci medaglie simmetriche, ognuno dei quali illustra un segno dello zodiaco. Due segni addizionali affiancano il cartiglio iscritto nel bordo inferiore. Si deve notare che i segni zodiacali non sono disposti secondo l'ordine astrologico accettato, ma in coppie tematiche: il Leone a destra parallelo all'Ariete posto a sinistra – sono entrambi mammiferi; Sagittario parallelo ad Acquario (figure umane), ecc. A completamento del bordo esterno il cartiglio centrale sopra il testo è decorato con un uccello su un albero – apparentemente lo stemma della famiglia dello sposo. Il bordo quadrato ritagliato illustra animali ed uccelli (leoni, cervi, aquila a due teste) ed è intrecciato con motivi vegetali.

*Ubicazione:* Basilea, Jüdisches Museum der Schweiz

*Bibliografia:* Frankel, *Jewish Cut-Out*, pp. 90-91 (erroneamente datato); Sabar, *Fakes and Forgeries*, pp. 49-50, fig. 5.

Per confronti e analisi su questo modello, si veda Landsberger, *Illuminated Marriage Contracts*, p. 529; Sabar, *Use and Meaning*, p. 59 e ss. e p. 57, fig. 11; Sabar, *Ketubbah*, pp. 62-66 con ulteriori confronti e bibliografia.



Lugo, 1782. Jüdisches Museum der Schweiz, Basel.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, pittura dorata, inchiostro

*Misure:* 460 × 600 mm

*Data:* venerdì, 14 Tishri 5544 (10 ottobre 1783)

*Sposo:* Ya'akov Zekharia, figlio del fu Binyamin Sinigaglia

*Sposa:* Dolce, figlia del fu Yizhak Sinigaglia

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Ruth 4:11

**Descrizione** Questa *ketubà* appartiene a quel tipo di *ketubot* che divenne popolare a Lugo durante l'ultimo quarto del XVIII secolo. Tuttavia, mentre altri contratti di questo tipo hanno una cornice interna eseguita con la tecnica a traforo (si veda, per esempio, Lugo, 1798) qui i disegni sono soltanto dipinti.

La pergamena rettangolare è rifinita a forma di cupola sulla sommità, fiancheggiata da due spallette ondulate. La parte superiore ora è rovinata e i colori, in tutta la pergamena, (specialmente lungo il bordo inferiore) sono macchiati. Il testo è posto in una cornice rettangolare, composta da quattro campi profilati in rosso e alternativamente punteggiati in verde e in rosso. Quelli laterali sono scritti con il verso di Ruth, mentre quelli orizzontali portano la benedizione in aramaico "con buon auspicio...", scritta a lettere dorate. Il bordo esterno è dipinto a grandi tralci verdi e gialli e fiori blu e rossi. Agli angoli inferiori vi sono due cartigli ornamentali, mentre un altro, centrale, dipinto come di consueto in alto, ora è visibile soltanto parzialmente. Si noti, infine, che il matrimonio ebbe luogo alla vigilia della festa di *Sukkot*, tipico giorno in cui gli ebrei italiani solevano sposarsi (cfr. Lugo, 1758, Manè Katz Museum).

*Ubicazione:* Venezia, Museo Ebraico.



Lugo, 1783. Museo Ebraico, Venezia. Foto di Giovanni Bartolotti.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro  
Misure: 663 x 435 mm  
Data: venerdì, 10 Adar 2° 5546 (10 marzo 1786)  
Sposo: Tuviah, figlio del fu Avraham Zalman  
Sposa: La vedova Diamanta, figlia di Yisrael Ya'akov Treves  
Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)  
Testi biblici: Proverbi 18:22; Ruth 4:11b

Descrizione Ora notevolmente rovinato, il bordo superiore di questo contratto era sagomato ad arco polilobato. La pergamena non contiene nessuna decorazione a colori, tuttavia, iscrizioni ebraiche in lettere quadrate monumentali riempiono la zona intorno al testo principale. A coronamento della pagina è la tipica abbreviazione di tre lettere BHA (cfr. il contratto JNUL del 1732), la cui ultima lettera ora è perduta. Presente, invece, la benedizione aramaica "con buon auspicio". Anche la collocazione del verso da Ruth è uguale a quella posta nell'esemplare del 1732 così come in altri. La prima parola "di venerdì" è scritta con un disegno calligrafico estremamente grande, tipico degli scribi di Lugo in quel periodo.

Ubicazione: Gerusalemme, the Jewish National and University Library Ms. Hebr. 8°901/185

Bibliografia: Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, n. 62, p. 282.



Lugo, 1786. The Jewish National and University Library, Jerusalem. Foto di Zev Radovan.

*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 635 × 483 mm

*Data:* mercoledì, 15 Adar 2° 5546 (15 marzo 1786)

*Sposo:* Mordekhai, figlio del fu Yosef mi-le-Vecchio (= Del Vecchio)

*Sposa:* Berakha, figlia del fu Rafael Pesah

*Dote:* dote e *iosefet*: standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Ruth 4:11b-12

*Descrizione* Questa *ketubà* ricorda un matrimonio celebrato a cinque giorni di distanza da quello precedente, tuttavia, diversamente dalla *ketubà* di quello, questa è riccamente ornata di decorazioni multicolori e disegni traforati. Il bordo superiore è rifinito con un motivo a onde, simmetriche ai due lati di una centrale, più alta. Nello spazio creato al centro di questa, uno scudo vuoto doveva accogliere il disegno dello stemma di famiglia. Insolitamente, le decorazioni intorno allo scudo sono eseguite con la tecnica delicata del traforo. Più comune è la cornice interna, rettangolare, traforata, che circonda propriamente il testo. Come in altri esempi di questo tipo, i disegni traforati illustrano fiori, motivi vegetali e, al centro di ogni lato, un uccello. La combinazione di questa cornice e la sua "corona" traforata in alto, crea un seducente effetto di merletto. Il bordo esterno riflette pittoricamente i disegni traforati in quello interno. Tuttavia, i fiori e gli uccelli sono, qui, molto più grandi. Sia il capo degli uccelli colorati che di quelli traforati è volto verso l'esterno.

L'assenza degli stemmi all'interno dello scudo indica che, con ogni probabilità, il bordo decorativo era stato preparato in anticipo, e soltanto successivamente lo spazio disegnato al centro fu provvisto del testo della *ketubà*. In verità queste *ketubot* decorate in modo simile sono note principalmente a Lugo ed a Ancona (si veda l'introduzione).

Si noti la mancanza della parte sotto il testo (la nuova pergamena colorata è un restauro secondo il disegno originale).

*Ubicazione:* Berkeley (California), Judah L. Magnes Museum, Ket. n. 67.1.6.4.



Lugo, 1786. Permanent collection, Blumenthal Library, Judah L. Magnes Museum, Berkeley.

*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 632 x 435 mm

*Data:* giovedì, 4 Elul 5558 (16 agosto 1798)

*Sposo:* Yisrael Hayyim, figlio del fu Binyamin Zalman

*Sposa:* la vedova Bella Fior, figlia di Yosef Rafael Mas-sarani

*Dote:* dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)

*Testi biblici:* Geremia 33:11a

*Descrizione* Il bordo superiore di questo contratto ha una forma ondulata, a timpano. Il testo è racchiuso in due cornici: una sottile, interna, con tecnica a traforo, e una più larga, esterna, dipinta con immagini floreali. La delicata cornice ritagliata contiene una coppia di uccelli e leoni rampanti con uno sfondo floreale di colori vivaci. Fiori più grandi, simmetricamente disposti, dominano pure la cornice esterna. Nel centro superiore uno scudetto è scritto con il verso nuziale da Geremia, coronato dalla benedizione standard di buon augurio. Poiché la sposa era una vedova, il matrimonio ha avuto luogo di giovedì giorno stabilito dalla *Mishnà* (*Ketubot* 1:1), per i secondi matrimoni.

*Ubicazione:* Los Angeles, Hebrew Union College Skirball Museum, Ket. n. 34.86

*Bibliografia:* Sabar, *Ketubbah*, n. 49, pp. 114-116.



Lugo, 1798. From the collection of Hebrew Union College Skirball Museum, Los Angeles. Foto di Marvin Rand.

*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 610 × 483 mm

*Data:* venerdì, 13 Nisan 5561 (27 marzo 1801)

*Sposo:* Elisha' Aryeh, figlio del fu Mordekhai mi-le Vecchio (= Del Vecchio)

*Sposa:* Sarà Ricca, figlia del fu Shabbetai Shlomò Zalman

*Dote:* dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)

*Testi biblici:* Proverbi 18:22

**Descrizione** Questa *ketubà* è un altro bell'esemplare del tipo comune a Lugo in quel periodo, che combina convenzionalmente un bordo a disegni traforati con uno dipinto. Si confronti, ad esempio, con l'altra *ketubà* al Magnes Muscum eseguita quindici anni prima (Lugo, 1786). Il caratteristico bordo superiore ha una forma ad arco con spallette rialzate. La cornice rettangolare nella quale è posto il testo è composta da fiori e tralci traforati, insieme ai quali sono intrecciate una coppia di leoni sul margine destro, una di cervi in quello sinistro e una di uccelli in quello superiore. Animali simili appaiono, per esempio, nella *ketubà* di Lugo del 1782 del Jüdisches Museum di Basilea.

Il bordo esterno mostra i consueti grandi fiori, insolitamente interrotti da quattro medaglioni, due per ogni lato. I medaglioni rappresentano le allegorie delle quattro stagioni, tipiche in numerose *ketubot* dell'Italia del nord ma rare a Lugo (cfr. Lugo 1754 in cui tuttavia risulta essere un modello "importato"). Al centro, in alto, un cartiglio a forma di cuore è scritto con il verso dai Proverbi. Si noti che nella precedente *ketubot* di Berkeley, un cartiglio uguale è vuoto. Era comune tra gli ebrei italiani celebrare i matrimoni alla vigilia di una delle festività che durano otto giorni come, ad esempio, *Sukkot* e *Pesach* (cfr. Lugo, 1758, Manè Katz Muscum). Qui, tuttavia, il matrimonio ebbe luogo il giorno antecedente *Pesach* poiché la vigilia cadeva di sabato – giorno in cui non si possono celebrare i matrimoni.

*Ubicazione:* Berkeley (California), Judah L. Magnes Museum, Ket. n. 67.1.6.3.



Lugo, 1801. Permanent collection, Blumenthal Library, Judah L. Magnes Museum, Berkeley.

Materia e tecnica: pergamena, acquarello, inchiostro  
Measure: 611 x 468 mm  
Data: venerdì, 4 Siwan, 5562 (4 giugno 1802)  
Sposo: Menahem, figlio di fu Shemuel Moshé Gohen  
Sposa: Devorà, figlia di fu Netan'el Pinto  
Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)  
Testi biblici: Germia 33:11a

Descrizione Il bordo delicato di questa ketubà è decorato alla maniera di quelle attraenti ketubot disegnate nel tardo XVIII secolo e fino al primo XIX, si vedano le ketubot 1783 (Venezia, Museo Ebraico); 1786 (Berkeley, Magnes Museum), 1798 (Los Angeles, HUCSM), 1801 (Berkeley, Magnes Museum), e il successivo esemplare del 1803 (New York, JTS). Come di consueto il bordo superiore del contratto è ritagliato a forma di timpano con le spallette sinuose. La cornice esterna è composta da tralci ondulati con fiori dai colori brillanti e da due cartigli floreali. Quello superiore è sostenuto da due putti araldici che suonano le trombe e reca scritta la solita benedizione aramaica "con buon auspicio..." Il cartiglio inferiore, invece, contiene il verso di Geremia. Il tratto più interessante di questo contratto è rappresentato dalla cornice interna rettangolare che circonda il testo vero e proprio. Qui abbiamo un'insolita testimonianza dell'evoluzione artistica di questo tipo di ketubot. Mentre negli esemplari anteriori questa cornice è traforata, qui si conserva il disegno preparatorio, a inchiostro nero, guida per l'esecutore del taglio della pergamena. Per una qualche ignota ragione, la decorazione non fu mai completata e i viticci con fiori e la coppia di uccelli non furono mai traforati e colorati. Mentre la maggioranza dei matrimoni celebrati sulle ketubot di Lugo indica l'origine italiana di molte famiglie - per cui si riflette la natura della comunità - è interessante osservare che la sposa in onore della quale questa ketubà fu stilata, proviene dai Pinto, una nota famiglia sefardita dalla penisola iberica (Siviglia). Molti suoi membri divennero rabbini assai noti, specialmente in Marocco. Si noti, infine, che il matrimonio ebbe luogo un giorno prima della vigilia della festività d dhavu'ot, all'epoca, giorno assai popolare in Italia per la celebrazione di matrimoni. Tuttavia, in quell'anno la vigilia della festa cadde di sabato e il matrimonio venne quindi celebrato il giorno precedente.

Ubicazione: Tel-Aviv, Eretz Israel Museum, Padiglione Etnografico eeeldlollnllre.



Lugo, 1802. Eretz Israel Museum, Tel Aviv.



*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, inchiostro  
*Misure:* 464 x 337 mm.  
*Data:* venerdì, 12 Tishri 5563 (8 Ottobre, 1802)  
*Sposo:* Giacobbe (Ya'akov), figlio del fu Binjamin Sini-  
gaglia  
*Sposa:* Consola, figlia di Mazliah Rocca  
*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20+20 *litrin*)  
*Testi biblici:* Proverbi 18:22a

*Descrizione* Questa *ketubà* è delicatamente decorata con il bordo a fiori e a uccelli tipico di Lugo e di poche altre città. Presenta una stretta somiglianza con quella prodotta quattro anni prima (1798, HUCSM). Tuttavia, il bordo interno ritagliato qui è assente, mentre la deco-  
razione del bordo esterno rimane praticamente identica. Il bordo superiore è ornato con lo stesso disegno deco-  
rativo come nell'esemplare precedente. Il testo è posto all'interno di una semplice cornice rettangolare, colorata in arancione. Viticci verdi con grandi fiori blu e aran-  
cioni e una coppia di uccelli gialli circondano la cornice interna. Il bordo esterno è interrotto, in alto, al centro e alla base, con cartigli floreali. Quello superiore contie-  
ne l'iscrizione dai Proverbi, mentre l'inferiore è vuoto.

*Ubicazione:* New York, Library of the Jewish Theologi-  
cal Seminary of America. Ket. n. 317.



Lugo, 1802. Courtesy of the Library of the Jewish Theological Seminary of America, New York.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, inchiostro  
*Misure:* 830 × 590 mm

*Data:* mercoledì, 8 Heshwan 5573 (14 ottobre 1812)

*Sposo:* Yosef Ya'ir, figlio di Moshé Shelomò Yehi'el Hayyò

*Sposa:* Raḥel, figlia di Yizḥak Ḥayyim mi-le-Vecchio (= Del Vecchio)

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 litrin)

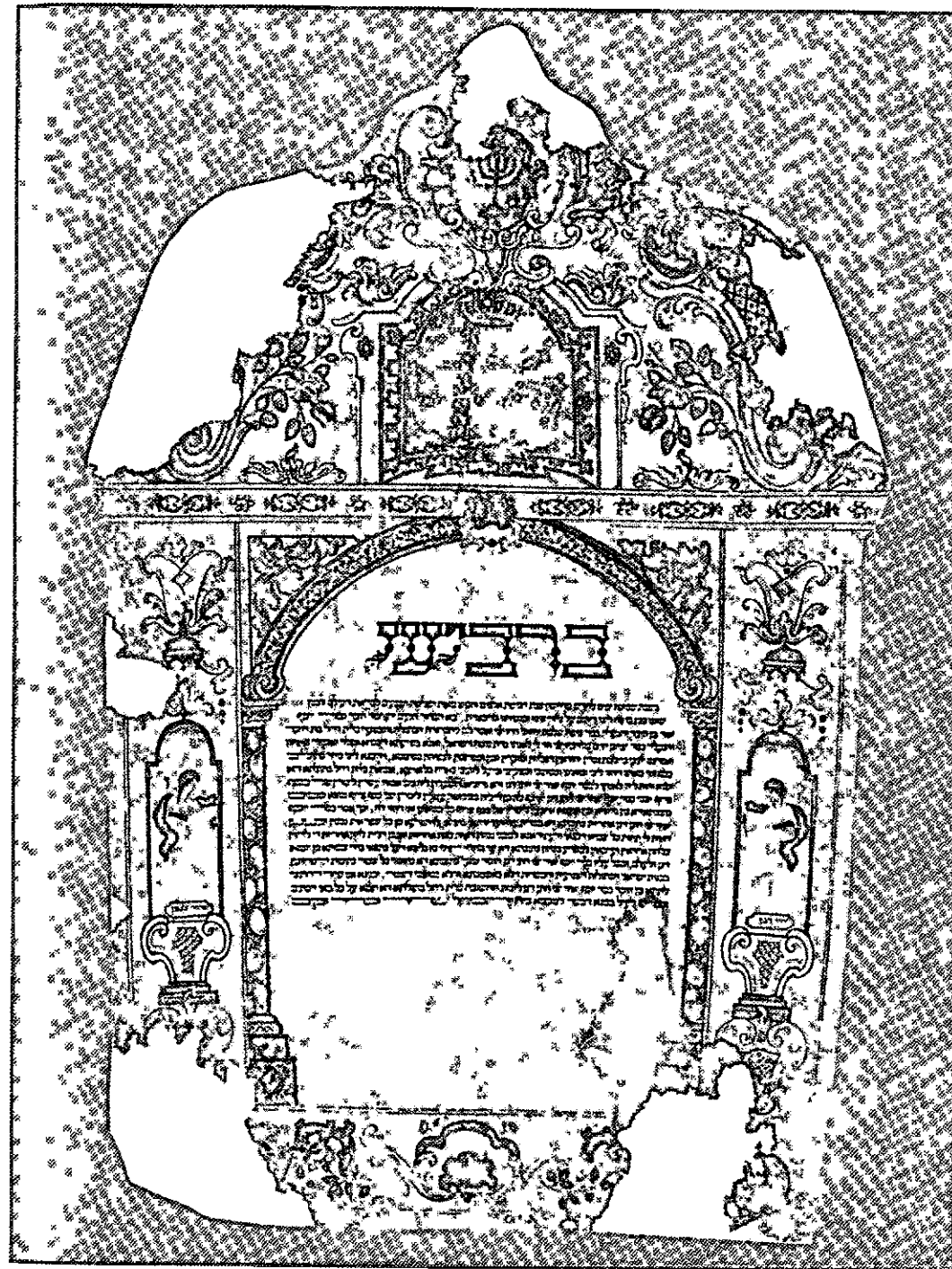
*Testi biblici:* Osea 14:8b

*Descrizione* Questa *ketubà*, in cattivo stato di conservazione, è disegnata su una grande pergamena, alla cui sommità è stata data la forma di timpano. Il testo è racchiuso in un arco sostenuto da due colonne e due figure allegoriche, di uomo e donna (?), seminude lo affiancano. Ogni figura è mostrata in piedi su di un piedistallo decorativo, e porta i propri attributi identificativi: l'uomo (a destra) impugna un falchetto e una spiga di grano, mentre la figura opposta tiene in mano un bicchiere di vino e un grappolo di uva. Le due figure rappresentano il versetto di Osea: "Essi... germoglieranno come il frumento e fioriranno come la vite". Un fregio con delicati disegni floreali separa la parte inferiore da quella superiore. Sulla sommità, altri motivi floreali e cartigli, mentre, al centro, una nicchia è incorniciata con una corona messa sulla benedizione aramaica. "Con un buon augurio e grande fortuna allo sposo e alla sposa e a tutto Israele". A coronamento della composizione vi è un cartiglio con la *menorà* a sette bracci.

Il programma decorativo si basa su un tipo sviluppato ad Ancona: infatti, varie *ketubot* di quella città, eseguite intorno ai primi decenni del XIX secolo, sono disegnate con le due figure accompagnate, come qui, dal versetto di Osea. Un esemplare del 1816 di Ancona è riprodotto nell'Enciclopedia Judaica (Gerusalemme, 1972) vol. 10, pl. 8 (col. seguente 940).

*Ubicazione:* Gerusalemme, Jewish National and University Library, Ms. Hebr. 8° 901/189

*Bibliografia:* Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, n. 63, p. 282.



Lugo, 1812. The Jewish National and University Library, Jerusalem.

*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 625 x 480 mm

*Data:* mercoledì, 14 Tishri 5576 (18 ottobre 1815)

*Sposo:* Ya'acov, figlio di David Sinigaglia

*Sposa:* Laura, figlia di Moshé Mordechai Sinigaglia

*Dote:* dote e tosefet: standard Lugo (20+20 litrin)

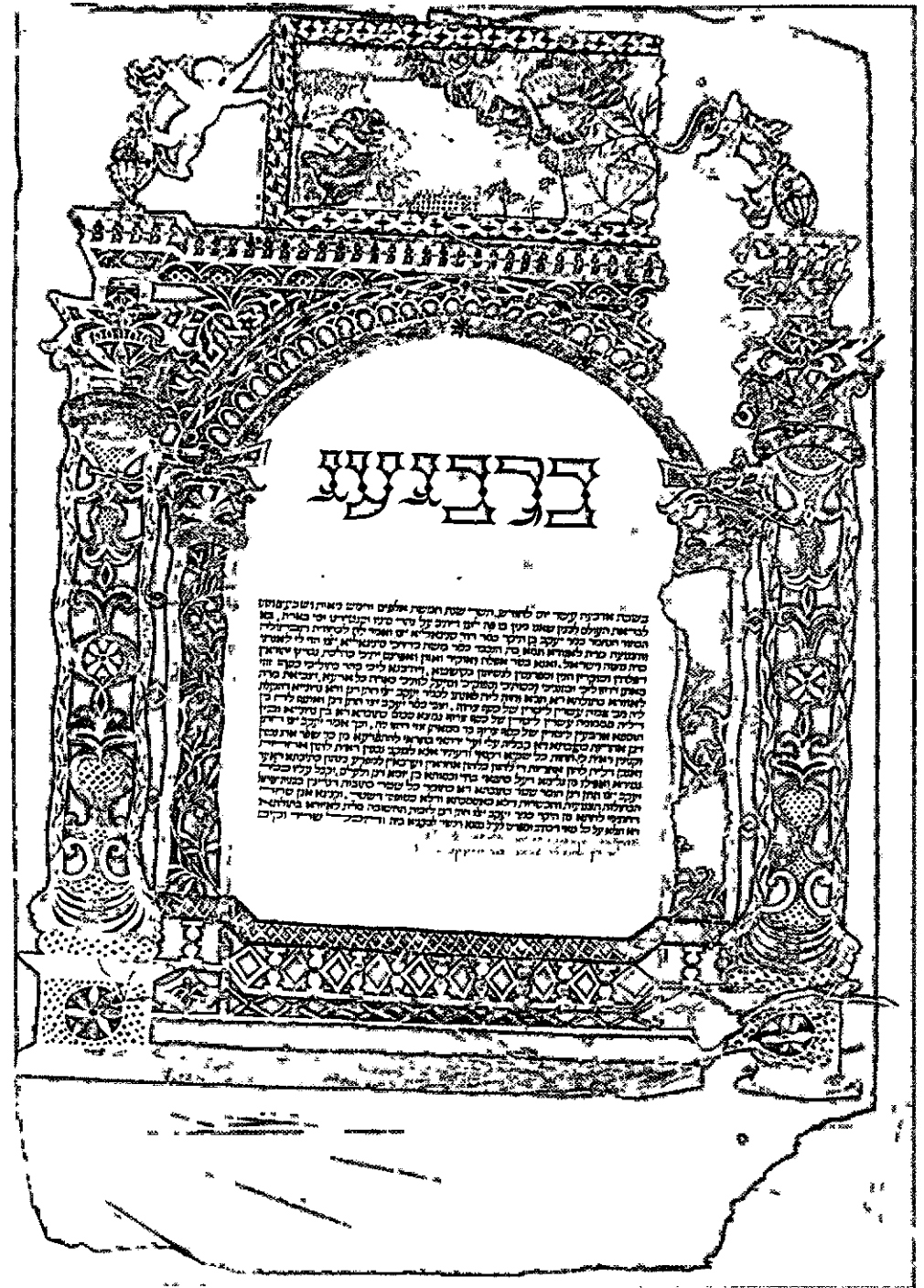
*Testi biblici:* Proverbi 18:22a

*Descrizione* Questa ketubà è un bel esemplare dai delicati disegni ritagliati con le consuete miniature dipinte. L'intero bordo esterno è eseguito con una tecnica delicata di traforo, parzialmente rovinato sul lato destro, disposto su di uno sfondo rosso. Il testo è incorniciato da un imponente ritaglio a forma di portale costituito da un arco interno affiancato da due massicce colonne e una balaustra superiore. I pennacchi dell'arco portano l'iscrizione, eseguita sempre con la stessa tecnica, dai Proverbi: "Chi ha trovato moglie ha trovato la felicità" (prima parte mancante). La balaustra sostiene due urne e una coppia di putti che sostengono una pittura incorniciata che rappresenta la storia del sacrificio di Isacco. Tanto la cornice del piccolo quadro, quanto l'altare sul quale è legato Isacco, sono eseguiti con i motivi decorativi ritagliati. I disegni ritagliati sono poi stati dipinti in un tenue acquarello.

Si noti che il matrimonio ha avuto luogo alla vigilia della festa di *Succot* ("Festa delle Capanne"). Questo giorno era spesso scelto dalla coppia degli sposi e dalla famiglia per godere contemporaneamente dei sette giorni consuetudinari – nonché della celebrazione della festività.

*Ubicazione:* Forlì, Biblioteca Comunale "A. Saffi". Collezione Piancastelli

*Bibliografia:* Fumagalli, *Ketubbot*, n. 6.2:2, pp. 409-410.



Lugo, 1815. Biblioteca Comunale "A. Saffi", Forlì. Foto di Giovanni Bartolotti.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, inchiostro  
*Misure:* 650 × 470 mm  
*Data:* venerdì, 7 Heshwan 5582 (2 novembre 1821)  
*Sposo:* Yosef Mazliah, figlio di Gedalià Hayyim Sinigaglia  
*Sposa:* Malka, figlia di Hayyim Castelli  
*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Descrizione* La decorazione di questo contratto è stata eseguita da un abile artigiano, con capacità e talento tali da saper creare uno spazio tridimensionale per mezzo di una prospettiva lineare. I disegni che circondano il testo calligrafico alludono al Tempio di Salomone come è descritto in Re I, cap. 7. A fianco del testo vi sono due massicci pilastri, di fronte ai quali sono illustrati, a destra, il grande bacile detto "mare in metallo fuso (forgiato)" di Salomone (ibid., 7:23-26) sostenuto da due buoi e, a sinistra, il catino di ottone con la base a ruote, decorato con un bassorilievo con buoi, leoni e cherubini esattamente come descritto nel testo (ibid., 7:27-37). Il soffitto ornamentale del Tempio posto in alto (questa volta imitando l'interno di una chiesa barocca - probabilmente S. Pietro a Roma), racchiude un candelabro a sette bracci acceso e due colonne erette, Yakhin e Bo'az (ibid., 7:15-22). Completano il quadro due miniature a soggetto biblico, ispirate alla vita di Giuseppe, indubbiamente scelte in onore di Yosef Sinigaglia, lo sposo: la moglie di Potifar che cerca di sedurre Giuseppe (sinistra; Genesi 39:7-13) e Giuseppe in prigione mentre interpreta i sogni del servitore e del fornaio del Faraone (destra, ibid., 40:1ff). A causa della disposizione delle miniature (poste da sinistra verso destra), della mancanza di iscrizioni ebraiche nella cornice decorativa e dell'insolita iconografia, è molto probabile che l'artista non fosse ebreo.

*Ubicazione:* Gerusalemme, Israel Museum, n. 179/4.

*Bibliografia:* Catalogo Ginza, p. 12, n. 23; Sabar, *Mazal Tov*, tav. a colori 14, e p. 49.



Lugo, 1821. The Israel Museum, Jerusalem.

*Materia e tecnica:* pergamena, acquarello, inchiostro  
*Misure:* 520 x 585 mm  
*Data:* mercoledì, 2 Tevet, 5582 (26 dicembre 1821)  
*Sposo:* Yesha'yà, figlio di Avraham Shabbetai Forli  
*Sposa:* Ricca, figlia di Moshè Mordekhai Sinigaglia  
*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)  
*Testi biblici:* Genesi 24:67 b

**Descrizione** L'autore di questa *ketubà* ha preferito l'inusuale formato orizzontale. Domina la decorazione un grande cartiglio a volte, dipinto nei colori ocra e marrone chiaro, che imita la barocca decorazione a mattoni e a stucco. La scala predominante dei colori chiari è in qualche modo contrastata dal fogliame verde sullo sfondo. Alla sommità del cartiglio, al centro in alto, si vede un piccolo quadro raffigurante il matrimonio di Isacco e Rebecca. Isacco a destra è in compagnia di tre figure che si avvicinano a Rebecca circondata da molte figure (a sinistra). La scena ha luogo in uno spazio coperto (portico?), sostenuto da sei alte colonne. Questa scena è stata scelta non soltanto per il suo ovvio contesto matrimoniale, ma, forse, anche per onorare in modo originale i nubendi. Così lo sposo è, come Isacco, il figlio di Abramo (anche se il suo nome è differente), mentre il nome della sposa, Ricca, è reminiscenza dell'ebraico Rebecca.

**Ubicazione:** Forlì, Biblioteca Comunale "A. Saffi", Collezione Piancastelli.

**Bibliografia:** Fumagalli, *Ketubbot*, n. 6.2:2, p. 410 (dato erroneamente).



Lugo, 1821. Biblioteca Comunale "A. Saffi", Forlì. Foto di Giovanni Bartolotti.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro

Misure: 500 x 363 mm

Data: venerdì, 29 Adar 5582 (22 marzo 1822)

Sposo: Daniel, figlio del fu Yizhak Berekhià Fano

Sposa: Simhà, figlia di Shelomo Formiggini

Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)

Testi biblici: numeri 6:24-26; Proverbi 18-22; Ruth 4-11b-12

Descrizione Pergamena rettangolare col bordo superiore, rovinato, sagomato a forma di cupola. Escludendo il margine inferiore, i bordi risultano leggermente danneggiati. Il testo calligrafico occupa solo una piccola parte della pergamena, lasciando un ampio spazio bianco intorno. Nell'area delimitata dalla cupola è scritta la consueta benedizione in aramaico: "con buon auspicio e grande fortuna allo sposo, alla sposa e a tutto Israele, amen". Lungo il profilo della cornice esterna appaiono i versi biblici succitati. Da notare che la prima parola del testo non è scritta alla maniera maestosa degli scribi di Lugo, ma è incorporata nella colonna del testo come una parola qualsiasi.

Ubicazione: Gerusalemme, Jewish National and University Library, Ms. Hebr. 8°901/154

Bibliografia: Yoel, Contratti matrimoniali italiani, n. 64, p. 283.



Lugo, 1822. The Jewish National and University Library, Jerusalem. Foto di Zev Radovan.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro

Misure: 503 x 354 mm

Data: venerdì, 1 Tevet 5601 (25 dicembre 1840)

Sposo: Moshé Ya'kov, figlio del fu Mordekhai Fangoli

Sposa: Bella, figlia di Moshé Mordekhai Sinigaglia

Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20 + 20 litrin)

Testi biblici: Ruth 4:11b-12

Descrizione La decorazione di questo contratto è costituita dai versi calligrafici e dal bordo superiore ondulato. La piccola pergamena ha quindi una cupola a forma di arco, mentre i versi dal libro di Ruth sono scritti lungo il bordo esterno. Questi versi significativi - che troviamo su molte ketubot di Lugo come anche altrove - si riferiscono al matrimonio di Ruth e Boaz sulla porta della città, alla benedizione dei più anziani per la creazione simbolica di una nuova casa in Israele così come per la fertilità. La tradizionale benedizione aramaica "con buon auspicio" (cfr. Lugo, 1732) qui è abbreviata. Al centro, sopra la colonna del testo, è la parola calligrafica iniziale "di venerdì".

Ubicazione: Gerusalemme, Jewish National and University Library. Ms. Hebr. 8°901/156.

Bibliografia: Yoel, Contratti matrimoniali italiani, n. 65, p. 282.



Lugo, 1840. The Jewish National and University Library, Jerusalem. Foto di Zev Radovan.

*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 735 × 557 mm

*Data:* mercoledì, 4 Siwan, 5607 (19 maggio 1847)

*Sposo:* Yehudà Moshé, figlio di A'haron Menahem Forli

*Sposa:* Benvenuta, figlia di Shemu'el Gentiluomo

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Salmi 19:6a; Ruth 4:11b

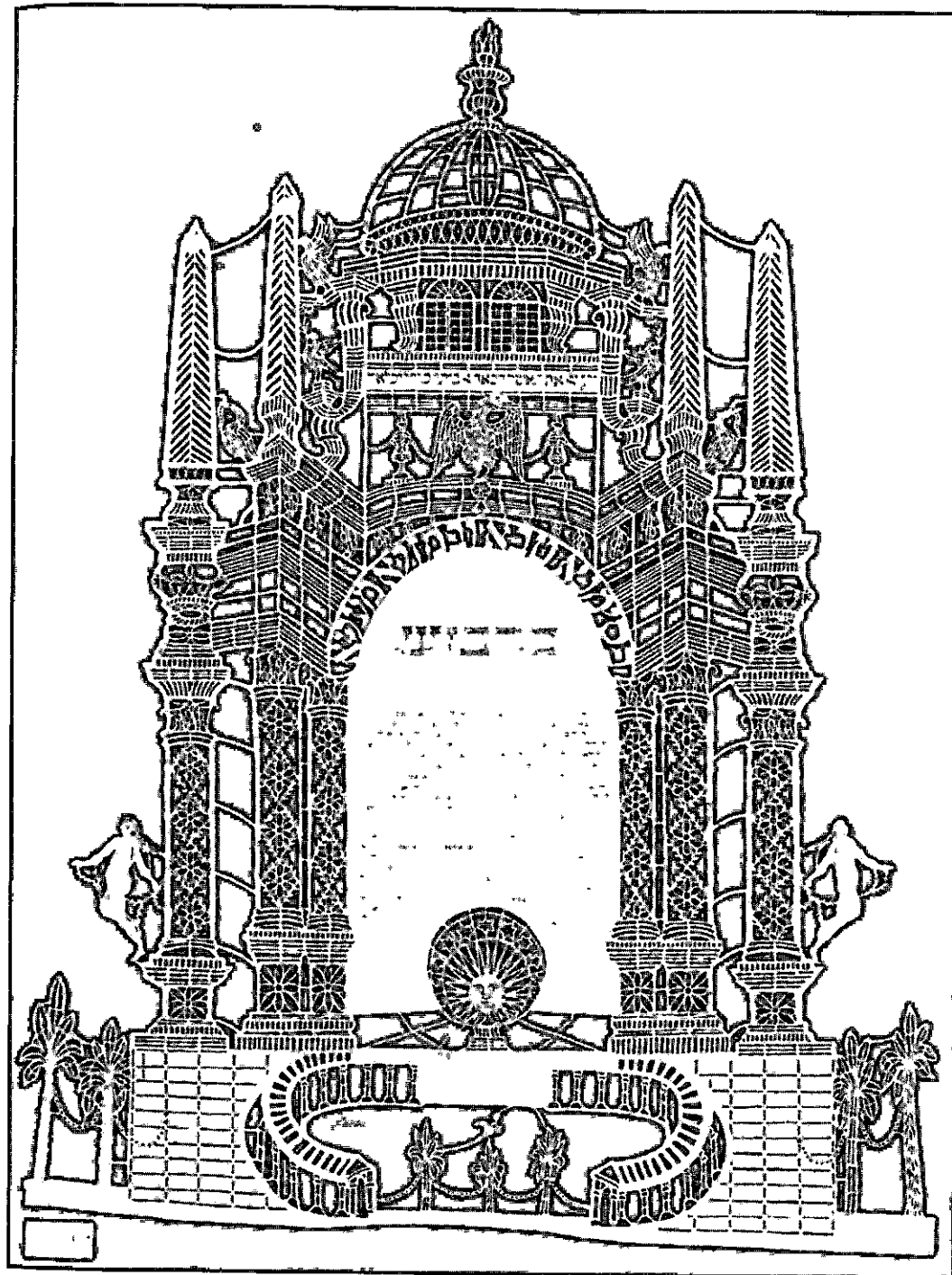
*Descrizione* Il bordo di questa bella *ketubà* di Lugo è opera di un abile artigiano, con un talento insolito nel rendere gli elementi architettonici, le forme decorative e le figure nella delicata tecnica a traforo. Il testo del contratto è posto al centro di una monumentale facciata barocca di un palazzo imponente e sconosciuto. L'arco centrale è formato da due coppie di colonne ornamentali e dall'augurio aramaico ritagliato "Con un buon augurio..." che le unisce. Di fianco, vi sono altre colonne, a forma di obelisco, che chiudono una grande cupola coronata da una fiammata, probabilmente come simbolo di amore ardente o dell'"altare d'amore". Una grande aquila e altri uccelli, alcuni con dei rami nei becchi, altri con serpenti, riempiono gli spazi tra le colonne. Curiosamente, due donne nude che tengono dei rami, sono poste sui piedistalli delle colonne esterne.

Sotto il testo si vede un sole personificato, sempre eseguito a traforo, attorniato da una mezzaluna riempita di stelle. Secondo l'iscrizione, tratta dai Salmi, il sole è paragonato allo sposo. Curiosamente, questa suggestiva iscrizione è scritta in ebraico, seguita dalla traduzione latina secondo la Vulgata. La parte inferiore della decorazione è costituita da un muro in mattoni affiancato da alberi di palma e con un colonnato al centro.

Altre due *ketubot* di questo stesso esecutore sono note: Fiorenzuola, 1832 (Los Angeles, Hebrew Union College Skirball Museum), e Lugo, 1851 (descritta *infra*).

*Ubicazione:* Gerusalemme, Jewish National and University Library. Ms. Heb. 8°901/127

*Bibliografia:* Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, n. 66, pp. 282-83; Frankel, *Jewish Paper-Cut*, pp. 92-93; Sabar, *Ketubbah*, p. 101. Per l'esemplare citato di Fiorenzuola 1832, vedere *ibid.* pag. 99-101.



Lugo, 1847. The Jewish National and University Library, Jerusalem.



*Materia e tecnica:* pergamena, traforo, acquarello, inchiostro

*Misure:* 440 × 335 mm

*Data:* venerdì, 2 Nisan 5611 (4 aprile 1851)

*Sposo:* Moshé Shabbetai Hai, figlio di Yehonatan mi-le-Vecchio (= Del Vecchio)

*Sposa:* Hannà, figlia di Avraham Hai Treves

*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Testi biblici:* Salmi 19:5b-6a

*Descrizione* Questa pergamena, parzialmente rovinata, è un altro esemplare prodotto dal bravo artigiano che eseguì le *ketubot* traforate a Lugo tra il 1830 e il 1850 (cfr. Lugo, 1847). Il testo è incorniciato da un magnifico portale barocco, sostenuto da due coppie di colonne ornamentali. Alla loro sommità vi è un fregio decorativo sopra il quale si eleva un sole ritagliato con le fattezze di un viso umano. Un motivo tipico di questo artigiano è la mezzaluna ripiena di stelle, che cinge i raggi del sole. Tipico è anche il versetto dei Salmi, scritto sul fregio, in cui si paragona lo sposo al sole. In modo significativo, la parola ebraica “sposo” è posta esattamente sotto il sole, ed è scritta in grandi lettere maiuscole. Il sole con le stelle è racchiuso in una volta a timpano, probabilmente sormontata da un ardente “altare d'amore”, ora sparito. A fianco della volta, da ogni lato, vi sono altri due altari, ognuno collegato con un uccello con un serpente nel becco – altro motivo caratteristico utilizzato dall'artista. Quello sopra il testo è creato dalla consueta frase “*Con buon augurio...*”, che in questo caso, non è ritagliata (cfr. l'esemplare del 1847).

*Ubicazione:* Forlì, Biblioteca Comunale “A. Saffi”, Collezione Piancastelli

*Bibliografia:* Fumagalli, *Ketubbot*, n. 6.2:4, pp. 410-411. Per ulteriori esempi, si veda la scheda di Lugo, 1847.



Lugo, 1851. Biblioteca Comunale “A. Saffi”, Forlì. Foto di Giovanni Bartolotti.

Materia e tecnica: pergamena, inchiostro  
Misure: 410 x 298 mm  
Data: venerdì, 6 Nisan 5621 (26 marzo 1852)  
Sposo: Mordechai David Shabbetai, figlio del fu Yo'av Shemaia  
Sposa: Faustina, figlia di Shabbetai Shelomò Jacchia  
Dote: dote e tosefet: standard Lugo (20+20 litrin)

Descrizione Pergamena rettangolare col margine superiore sagomato a punta ondulata. La ketubà non è decorata con illustrazioni, ma la cornice esterna è scritta con una benedizione presa dalla cerimonia nuziale: "Possano lo sposo e la sposa essere benedetti come il Signore benedisse Adamo ed Eva... Abramo e Sara... Isacco e Rebecca... Giacobbe e Rachele". La parola iniziale "di venerdì" è scritta nello stile calligrafico tipico degli scribi di Lugo. Sopra di essa la frase aramaica - *be-simana tava* - ("con buon augurio").

Ubicazione: Los Angeles, Hebrew Union College Skirball Museum. Ket. n. 34.143

Bibliografia: Sabar, *Ketubbah*, n. 50, p. 116.



Lugo, 1852. From the collection of Hebrew Union College Skirball Museum, -Los Angeles. Foto di Lelo Carter.

*Materia e tecnica:* pergamena, inchiostro  
*Misure:* 360 × 335 mm  
*Data:* venerdì, 8 Adar 2<sup>o</sup> 5623 (27 febbraio 1863)  
*Sposo:* Avraham Me'ir, figlio di Shabbetai Bassi  
*Sposa:* Amalia, figlia di Shemuel Sinigaglia  
*Dote:* dote e *tosefet:* standard Lugo (20 + 20 *litrin*)

*Descrizione* Questa pergamena, relativamente piccola, ha una cima arcuata. Non vi sono decorazioni a colori. Scritta lungo la cornice esterna in grandi lettere quadrate ebraiche è la benedizione della liturgia matrimoniale: "Possano lo sposo e la sposa essere benedetti come il Signore benedisse Adamo ed Eva... Abramo e Sara" (cfr. la *ketubà* 1852 Lugo, supra). Degna di nota è la parola iniziale "di venerdì", scritta alla maniera tipica di Lugo anche in questo tardo periodo. La scrittura qui non è più della qualità conosciuta nelle prime *ketubot*, e testimonia il declino della Comunità in questo periodo.

*Ubicazione:* Gerusalemme, Jewish National and University Library. Ms. Hebr. 8\*901/155

*Bibliografia:* Yoel, *Contratti matrimoniali italiani*, n. 67, p. 283.



Lugo, 1863. The Jewish National and University Library, Jerusalem. Foto di Zev Radovan.

## Ketubot di Lugo non esposte nella mostra

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, le seguenti *ketubot* di Lugo, conosciute, non sono state comprese nel presente catalogo:

1) **Lugo 1773** – bordo interno dipinto e traforato, Yisra'el Zalman e Berakha Gallico. Collezione privata, Tel Aviv. Inedita.

2) **Lugo 1784** – bordo interno dipinto e traforato; Shabbetai Jacchia e Allegrezza Hazak (Forti). Già nella collezione di Y. Toporowich, New York, attualmente dispersa. Riprodotta in Pappenheim, *Jewish Wedding*, n. 187, p. 61; la didascalia a p. 60 erroneamente identifica la località come "Liago".

3) **Lugo 1869** – non decorata: Avraham Forlì e Simḥa Del Vecchio. Museo di Arte Ebraica, Girls Town, Gerusalemme. Inedita.

4) **Lugo 1897** – decorazione modesta, versi calligrafici; Moshé Jacchia e Neḥamà Rieti. Collezione privata, USA. Riprodotta in *The Ketuba: An Exhibition of Jewish Marriage Contracts*, Hamline University, St. Paul, Minnesota, n. 9, pp. 40-41 (con errori nell'attribuzione e nell'identificazione dei nomi).

## Bibliografia e abbreviazioni

- BENJAMIN, STIEGLITZ = Chaya Benjamin, *The Stieglitz collection: Masterpieces of Jewish Art*, The Israel Museum, Jerusalem, 1987.
- DAVIDOVITCH, KETUBA = David Davidovitch, *The Ketubah: Jewish Marriage Contract through the Ages*, Tel-Aviv, 1968.
- FRANKEL, JEWISH PAPER-CUT = Giza Frankel, *The Art of the Jewish Paper-Cut*, Givataim, 1983 (in ebraico).
- FISHOF, JERUSALEM = Iris Fishof, "Jerusalem above my chief joy": *Depictions of Jerusalem in Italian Ketubbot*, "Journal of Jewish Art", 9, 1982, pp. 61-75.
- FRIEDMAN JEWISH MARRIAGE IN PALESTINE = Mordechai A. Friedman, *Jewish Marriage in Palestine: A Cairo Geniza Study*, 2 vol., Tel-Aviv e New York, 1980-81.
- FUMAGALLI, KETUBBOT = Pierfrancesco Fumagalli, *Ketubbot stipulate in Provincia di Ravenna*, in S.M. Bondoni e G. Busi, (a cura di), *Cultura Ebraica in Emilia-Romagna*, Rimini, 1987, pp. 409-411.
- GASTER, THE KETUBAH = Moses Gaster, *The Ketubah: A Chapter from the History of The Jewish People*, Berlin-London 1923 (2ª edizione riveduta, New York, 1974).
- CATALOGO GINZA = Società Ginza per l'arte popolare ebraica, *Una mostra di Ketubot*, Catalogo della Mostra, Karl Schwarz (a cura di), Tel Aviv Museum, 1953 (in Ebraico).
- GRASSI, SIMBOLOGIE = Liliana Grassi, *Simbologie e modelli di elementi architettonici in ketubbot italiane; ipotesi e proposte interpretative*, in *Ketubbot italiane* (si veda *infra*), pp. 9-30.

KETUBBOT ITALIANE = *Ketubbot italiane. Antichi contratti nuziali ebraici miniati*, Milano, 1984.

LANDSBERGER, ILLUMINATED MARRIAGE CONTRACTS = Franz Landsberger, *Illuminated Marriage Contracts with Special Reference to the Cincinnati Ketubahs*, Hebrew Union College Annual 26, 1955, pp. 503-542.

LAZAR, GERUSALEMME = Hava Lazar, *Raffigurazioni di Gerusalemme in Ketubboth italiane*, "Rassegna Mensile di Israel" 46, 1980, pp. 354-362.

LAZAR, KETUBAH ITALIENNE = Hava Lazar, *A propos d'une ketubah italienne du XVII<sup>e</sup> siècle: Réemploi de support et épithalame*, "Revue des Etudes Juives", 138, 1979, pp. 367-383.

MANÈ KATZ, JEWISH WEDDING = *Jewish Wedding: Oil Paintings by Mané Katz and Marriage Contracts from his private Collection*, Exhibition Catalogue, Mané Katz Museum, Haifa, 1979 (in Ebraico e in Inglese)

PAPPENHIEM, JEWISH WEDDING = Shlomo Pappenheim, *The Jewish Wedding*, Exhibition Catalogue, Yeshiva University Museum, New York, 1977.

RIVLIN, REGISTRO DEI VERBALI = Bracha Rivlin, *Il Registro dei Verballi (Pinkas) della Comunità Sacra di Lugo*, in "Asufot: Annuario di Studi Ebraici", vol. 7, Gerusalemme 1993, pp. 173-213 (in Ebraico).

SABAR, THE BEGINNINGS = Shalom Sabar, *The Beginnings of Ketubah Decoration in Italy: Venice in the Late Sixteenth to the Early Seventeenth Centuries*, "Journal of Jewish Art" 12/13, 1986/87, pp. 96-110.

SABAR, FAKES AND FORGERIES = Shalom Sabar, *Fakes and Forgeries of Jewish Marriage Contracts - Then and Now*, "Journal of Jewish Art" 15, 1989, pp. 44-60.

SABAR, KETUBBAH = Shalom Sabar, *Ketubah: Jewish Marriage Contracts of the Hebrew Union College Skirball Museum, and Klau Library*, Philadelphia and New York, 1990.

SABAR, MAZAL TOV = Shalom Sabar, *Mazal Tov: illuminated Jewish Marriage Contracts from the Israel Museum Collection*, The Israel Museum, Jerusalem, 1993.

SABAR, USE AND MEANING = Shalom Sabar, *The Use and Meaning of Christian Motifs in Illustrations of Jewish Marriage Contracts in Italy*, "Journal of Jewish Art" 10, 1984, pp. 47-63

SCHWAB, MANUSCRITS = Moise Schwab *Manuscripts hebreux de la Bibliothèque Nationale (Paris). Nouveau supplément*, "Revue des Etudes Juives" 64, 1912, pp. 153-156.

YOEL, CONTRATTI MATRIMONIALI ITALIANI = Issachar Yoel *Contratti Matrimoniali Italiani nella JNUL "Kiryat Sepher"*, 22, 1945/46, pp. 266-304 (in Ebraico).